TORINO
Anno 75 - Num. 113
Telefoni: dal N. ... al N. 40-948

LA STAMPA

DOMENICA
11 Maggio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica (condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti) - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-050 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1200.

IL RE GIUNGE IN VOLO A TIRANA

Il popolo albanese, che sta per realizzare, col trionfo delle armi italiane, le sue giuste frontiere, accoglie il Sovrano vittorioso con calorose manifestazioni di entusiasmo

Il Consiglio dei Ministri alla Reggia presieduto dal Re e presente Ciano

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tirana, 10 maggio.

L'aeroplano del Re arriva sul cielo di Tirana che sono le 11 del mattino. Due squadriglie da caccia lo scortano. Scorta d'onore; scorta di guerra. Una squadriglia da caccia gli è venuta incontro. Il tempo è grigio e piove minuto e fitto. Sul campo di aviazione sono convenuti a ricevere l'augusto nostro Sovrano il conte Ciano, il generale Cavallero, il luogotenente Jacomoni, le eccellenze Verlaci e Toci, il generale d'aviazione Ranza, l'ammiraglio Sporticllo, i comandanti dell'XI e IX Armata Pirzio Biroli e Geloso, il comandante della Milizia fascista albanese Palladio.

Il luogotenente generale Jacomoni è con il presidente del Consiglio superiore fascista corporativo Toci, i ministri del gabinetto albanese, il senatore Markagioni, il ministro Parini. Sono pure presenti i Consoli di Germania, di Romania e di Bulgaria, il tenente colonnello di stato maggiore Speth in rappresentanza della missione militare germanica. Inoltre sono presenti sul campo tutte le autorità e gerarchie.

E' la prima volta che la Maestà del Re arriva in Albania e vi giunge che la campagna di guerra sul fronte greco e su quello jugoslavo è appena conclusa. Il Re arriva in un Regno, secondo la espressione di un illustre personaggio, «quasi triplicato» in confronto a quello di cui accettava la corona due anni fa.

Per questo quando l'apparecchio che reca Vittorio Emanuele III e il suo seguito, sovrasta il cielo del campo di aviazione, si abbassa, tocca terra e avanza nella fanghiglia, con il bel gagliardetto reale azzurro che palpita al vento delle eliche, la commozione che il cronista intuisce, tutt'intorno, in quella virile assemblea, è di una natura particolare. Ora il grande «S. 82» guidato a terra dalle bandiere da segnalazione bianche e rosse di un sottufficiale dell'aeronautica, è arrivato al punto giusto, stabilito dal cerimoniale.

Il rito dell'ospitalità

L'apparecchio si arresta, i motori si placano e la porticina laterale viene aperta. Ma ecco già apparire sul primo gradino della scaletta di metallo la Maestà del Re: Egli è in alta uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero con il collare dell'Annunziata e le insegne dell'Ordine della Besa, la più alta onorificenza albanese.

Si fanno a riceverlo il conte Ciano in uniforme di campagna di tenente colonnello di aviazione, il generale Cavallero, Capo di Stato Maggiore generale e capo delle Forze Armate di Albania.

Subito dopo il luogotenente generale, accompagnato dal Presidente del Consiglio Verlaci e dal presidente del Consiglio superiore fascista corporativo Toci offre al Sovrano, in un piatto di argento, il pane e il sale dell'ospitalità albanese.

I gruppi delle personalità, dei diplomatici, dei Ministri, degli ufficiali sono schierati compatti. Ed ecco che il Re muove verso i suoi collaboratori e i suoi soldati per passare in rivista la compagnia d'onore. E' la bandiera del 49° Reggimento fanteria della Divisione «Parma» che è stata designata a rendere l'onore al Re. Sono soldati della «Parma», marinai, aviatori che formano la compagnia d'onore di formazione. Il Re passa davanti ai soldati, ai marinai e agli avieri sul presentat'armi e saluta, saluta con un piccolo gesto scattante della mano inguantata.

Il Re è passato, raggiunge la sua grande macchina grigia scoperta, e prende posto. Al suo fianco siede il presidente del consiglio Verlaci, e il corteo delle macchine si avvia oltre i cancelli del campo di aviazione lungo la strada 28 Novembre, la piazza Scanderbeg, la strada di Elbassan, verso il palazzo reale, solitario sulle colline che dominano Tirana.

L'incontro con il popolo

L'incontro tra il Sovrano e il popolo schipetaro avviene così. E' un incontro semplice, cordiale, commosso e contenuto. La simpatia, l'affetto e la riverenza del popolo albanese verso Vittorio Emanuele era di vecchia data. Questo non è che un riconoscersi. Il popolo albanese ha offerto in questa guerra un collaudo definitivo per quel che riguarda il suo attaccamento alla Corona, all'Italia e al Regime.

Sono qui gli irredenti del Cossovo, della Ciamuria, ardenti e fierissimi nei loro costumi festivi. Sono testimonianza di tutte promesse mantenute.

Nel maggio del 1940, alla vigilia, si può dire, dell'entrata in guerra dell'Italia, il Ministro degli Esteri italiano assicurava la popolazione del confine scutarino che l'Albania sarebbe stata restituita, sotto l'egida dell'Italia, ai suoi confini nazionali.

E ora la guerra che ha fatto più grande l'Albania è finita. Durante questa guerra, 800 mila albanesi vissero a contatto di gomiti con forse mezzo milione di italiani. Il cronista non sa se lodare di più l'ospitalità dei nativi o la buona educazione degli ospiti.

In piazza Scanderbeg una statua della vittoria è stata innalzata a tempo di primato. Sta all'ombra della vecchia moschea di Soliman Pascià, bianca come il latte cagliato.

Piove sulle bandiere, piove sui pennoni, piove sugli archi e piove sulla città. Sotto la pioggia, Tirana prende i colori di un delicato pastello, colori tenui, rosa salmone e verde pisello. E' questo il volto che abbiamo conosciuto a Tirana durante la guerra. Ma a voler essere schietti un poco di sole non avrebbe guastato.

Non appena il corteo imbocca la via Principe Umberto, tutta la folla esplode in un applauso fragoroso ed in grida di evviva, mentre i reparti militari presentano le armi.

L'indirizzo del Podestà

Il corteo sfila lentamente, come per cogliere questo appassionato saluto che il popolo schipetaro indirizza al proprio Sovrano, che per la prima volta prende contatto con lui.

All'ingresso della città il corteo sosta e il podestà legge al Re e Imperatore il seguente indirizzo:

«Sire!

«Sono orgoglioso di rivolgerVi il primo saluto, a nome della capitale del Vostro Regno di Albania.

«Il popolo di Tirana Vi dirà fra poco, con la sua voce affettuosa e vibrante, la gioia di vedere il glorioso Re sulla terra albanese.

«Vi abbiamo tanto atteso, Maestà.

«Questo nostro popolo di Albania non ha mai dubitato, fin dagli antichi tempi, che la felicità sarebbe giunta soltanto dall'unione con l'Italia, sotto la corona della Vostra augusta Casa.

«Due anni appena sono trascorsi dal giorno auspicato della consegna a Vostra Maestà della corona di Scanderbeg e, attraverso vicende e prove insieme vissute, i due popoli si sono più affratellati.

«E questa città di Tirana, dove più alto è il numero dei cittadini albanesi e italiani che vivono uniti e concordi, è un esempio di fraternità e di fecondo lavoro.

«E così è in tutta Albania e così sarà per sempre, nel tempo.

«Siate benvenuto, Maestà, nella vostra Tirana».

Il Sovrano ascolta con viva attenzione, dando segni di compiacimento, e alla fine rivolge al podestà parole di ringraziamento.

Lentamente il corteo riprende a sfilare, e il Sovrano risponde all'ardente saluto del popolo.

Ora la città vera e propria è passata. Il Re passa davanti a un ospedale da campo: i feriti che hanno potuto, sono fuori a salutarlo. La strada di Elbassan sale decisamente. La villa reale è sulla destra con i suoi recinti di archetti bianchi. E' una costruzione squadrata che si afferma con qualche pesantezza su bellissimi giardini all'italiana. Si può dire che venga inaugurata oggi.

Sono i soldati della guardia reale albanese, che i romani hanno preso a ben volere, di servizio al palazzo, con le loro pittoresche e smaglianti uniformi.

A ricevere la Maestà del Re e Imperatore sul limitare della villa è il luogotenente generale Jacomoni nella uniforme grigioverde del suo rango e della Sua carica. Sono presenti alcuni alti funzionari della Luogotenenza.

Il Re visita ora rapidamente il palazzo accompagnato dal Ministro Conte Ciano. L'opera architettonica è del professor Bosio recentemente scomparso. Si esiterebbe a definire lo stile, che è moderno, funzionale e insieme neoclassico. Mobili, tappeti, arazzi, stucchi, decorazioni, tutto è nuovo, ad eccezione di qualche preziosa antichità.

Il piano di rappresentanza comprende, oltre un atrio di grandi proporzioni, anticamere, studio, uffici, libreria all'ala sinistra. Nella sala dei concerti, nell'ala destra, il Re riceveva nel pomeriggio il generale di armata Cavallero e l'ammiraglio Sporticllo comandante militare marittimo di Albania, il generale di squadra aerea Ranza comandante dell'Aeronautica di Albania, e il generale Palladio comandante della Milizia di Albania con i rispettivi Stati Maggiori.

Il Re stava in piedi davanti a una poltrona di velluto cremisi.

Il saluto di Verlaci

Immediatamente dopo, in una attigua sala, il Sovrano augusto presiedeva un Consiglio dei Ministri, cui assistevano: il Conte Ciano e il luogotenente Jacomoni.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri eccellenza Verlaci ha letto al Sovrano un indirizzo di saluto e di omaggio. Eccone il testo:

«Maestà,

«Il Governo reale sente di essere profondamente felice per l'alto onore che gli viene fatto, nella solenne circostanza di oggi, con l'essersi compiaciuta la Maestà Vostra di presiedere il Consiglio dei Ministri.

«Permettetemi, Maestà, di esprimere nell'odierno momento storico il riconoscente omaggio del Governo che ho l'onore di presiedere e dell'intero popolo di Albania che sta vivendo momenti indimenticabili di giubilo e felicità, perchè la presenza tanto desiderata del suo Sovrano venuto in terra albanese giunge come annuncio di sempre maggior benessere e come una consacrazione definitiva delle aspirazioni nazionali.

«Maestà, in questa guerra di liberazione che le forze dell'Asse stanno oggi combattendo per assicurare al mondo la pace e la giustizia, l'Albania, unita nell'integrità dei suoi ideali ispirati dalle più sacre tradizioni della Besa e dell'onore, sotto la luminosa guida del suo Sovrano e della gloriosa Dinastia di Savoia, è convinta che, con lo slancio costruttivo che l'anima, compirà con successo la sua missione storica, e raggiungerà tutte le mete fissate dalla giustizia, nella comunità del vittorioso Impero di Roma».

Dopo la lettura dell'indirizzo, che il Sovrano ha sottolineato con segni di compiacimento, il presidente Verlaci presenta uno schema di decreto per la concessione di amnistia e indulto per reati previsti dalle leggi penali comuni e dai bandi del Comando Superiore delle Forze Armate di Albania. L'eccellenza Verlaci fa precedere lo schema dalla seguente proposta:

«Sire, con il presente schema di decreto si propone alla degnazione di Vostra Maestà un atto di sovrana clemenza nel fausto giorno in cui tutto il popolo albanese giubilante si raccoglie per la prima volta in terra d'Albania intorno a Voi, amatissimo nostro Sovrano, con il presagio dei più alti destini della Patria».

«La concessione dell'amnistia è contenuta nei limiti compatibili con i reati che non rivelano carattere di gravità, desunti dalla misura delle pene comminate dalle leggi, mentre l'articolo 5 prevede l'esclusione dal beneficio per determinati delitti che hanno spiccata natura di pericolosità sociale. L'indulto è invece esteso a tutte le condanne inflitte o da infliggere a persone che non siano recidive o sottoposte a misure di pubblica sicurezza. Speciali norme regolano l'amnistia per la violazione delle leggi finanziarie».

Si è quindi proceduto, dopo la lettura del messaggio, alla concessione di alcune amnistie e indulti da parte della Maestà del Re e subito dopo sono stati sottoposti alcuni decreti alla firma Sovrana. Il Consiglio dei Ministri aveva appena avuto termine che alla Maestà del Re d'Italia e di Albania venivano presentate nell'ordine le seguenti deputazioni e autorità: i consiglieri permanenti presso i Ministeri, e quindi senatori, deputazioni del Consiglio superiore fascista corporativo, i ministri di Stato, i capi delle comunità religiose, il direttorio centrale del Partito fascista albanese, deputazioni della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, il prefetto, il podestà, rappresentanze dell'Istituto di studi albanesi, degli istituti di credito e della Camera di commercio.

Il pranzo ufficiale

Al pranzo ufficiale che seguiva alle ore 20 partecipavano cinquanta invitati.

Mi sembra inutile chiarire che oltre alle eccellenze Ciano, Cavallero e Jacomoni si trovavano presenti, nella sala da pranzo dalle ampie vetrate, le personalità più importanti della politica, delle Forze Armate, dell'amministrazione e del corpo consolare di Albania.

Il ricevimento che doveva riunire ottocento invitati che hanno diviso l'onore di essere ammessi alla presenza del Re Imperatore ha avuto inizio alle ore 21. Erano ottocento persone di ogni ceto, qualità e condizione, ma tutte per un modo e per l'altro rappresentative.

Verso il palazzo reale, verso la collina dei castagni, verso la scalinata e le grandi vetrate abbiamo visto affluire signore in abito da sera, ufficiali in tenuta di guerra o in costume albanese, camerati in uniforme fascista, funzionari in uniforme di servizio, diplomatici in divisa e in cravatta bianca e abito a coda. Le più vecchie e antiche e nobili famiglie schipetare erano rappresentate. Uomini politici erano presenti, scrittori, artisti, professionisti e giudici.

Arazzi spiccavano sulle pareti candide e illuminate dai lampadari.

Il Re stava in piedi a capo scoperto con la sua aria severa nobile e semplice.

Il Conte Ciano e il luogotenente gli presentavano gli invitati.

Così ha avuto termine la prima giornata del Re Imperatore in terra di Albania.

G. G. Napolitano

Messaggio di Verlaci al popolo schipetaro

Tirana, 10 maggio.

In occasione dello storico evento, il Presidente del Consiglio Verlaci ha diretto al popolo albanese il seguente messaggio:

«Popolo di Albania!

«Il nostro Re, Vittorio Emanuele III di Savoia, giunge fra noi per la prima volta dal giorno in cui, in tuo nome, Gli fu consegnata la corona del Regno.

«Il Governo e il Popolo sono anche in questa circostanza uniti nella gioia per salutare il Re Vittorioso, degno continuatore delle tradizioni di giustizia, di valore e di onore della augusta Casa di Savoia.

«Albanesi!

«Il grido di fedeltà che esce dai vostri petti di fronte al nostro augusto Sovrano dice in modo più eloquente delle parole del vostro Governo, quali sono i sentimenti che ogni cuore albanese custodisce. Il Re che ha dato all'Albania lo statuto che ci garantisce, che ha unito il destino nostro a quello del nobile Popolo italiano e che ha assicurato la vittoria e più ampi confini della Patria albanese, sentirà attorno a sè l'onda dei nostri sentimenti di amore e di devozione.

«In nome vostro, il Governo assicura l'augusto Re che mai Gli verrà meno la parola degli albanesi, che sono fieri di essere suoi sudditi».

Un milione per opere benefiche

Tirana, 10 maggio.

La Maestà del Re Imperatore ha consegnato all'eccellenza Verlaci, presidente del Consiglio dei Ministri albanese, la somma di un milione da devolvere per opere benefiche nelle zone più duramente provate dalla guerra.

Suñer al Duce

«L'augurio di una nuova Europa nella quale la Falange marcerà accanto al Fascismo e al Nazionalsocialismo»

Roma, 10 maggio.

Al Duce è pervenuto dal Ministro degli Esteri di Spagna il seguente telegramma:

«In occasione del quinto Annuale dell'Impero fondato dal Vostro genio Vi esprimo Duce le mie più sincere felicitazioni, la mia devozione alla Vostra persona, la mia immutabile amicizia per il Vostro popolo con l'esultanza per le ultime vittorie e l'augurio di una nuova Europa nella quale la Falange marcerà accanto al Fascismo e al Nazionalsocialismo». - Serrano Suñer.

Echi della battaglia nel Mediterraneo centrale

Berlino, 10 maggio.

Tutti i giornali mettono in grande rilievo sotto vistosi titoli la vittoriosa azione effettuata dall'arma aerea italiana contro numerose unità della flotta britannica che nelle acque di Biserta sono state centrate da siluri e da bombe.

Tokio, 10 maggio.

L'*Hochi* occupandosi della vittoria riportata dalle forze aeree italiane nel Mediterraneo occidentale, contro numerose unità della flotta britannica, coglie l'occasione per esaltare il valore e l'audacia dell'aviazione italiana che, ancora una volta, ha inflitto al nemico considerevoli perdite.

Madrid, 10 maggio.

Tutta la stampa spagnola pubblica con grandissimo rilievo nelle prime pagine, e sotto vistosi titoli, le notizie della vittoriosa azione nel Mediterraneo contro la flotta inglese. L'*Informaciones* intitola: «Grande vittoria italiana - L'aviazione fascista batte la squadra britannica».

LA SQUADRA INGLESE sotto le bombe aeree

Un'istantanea presa da bordo di uno dei nostri apparecchi durante l'assalto alla squadra navale inglese nel Mediterraneo. Le bombe si avvicinano a un incrociatore nemico che ha bruscamente deviato per sottrarsi al tiro sollevando una vasta scia spumeggiante. (Telefoto)

Il Tricolore sugli arcipelaghi ellenici

L'occupazione delle isole di Andro Tino e Termia

Il comunicato n. 339

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato numero 339:

Velivoli germanici hanno attaccato unità navali nemiche a sud di Malta: è stato affondato un sommergibile ed è stata danneggiata una silurante.

Nell'Africa Settentrionale reparti italo-tedeschi hanno svolto, con mezzi corazzati, riuscite azioni sulla fronte di Sollum. Attorno a Tobruk attività di artiglieria.

Il nemico ha compiuto un'incursione aerea su Derna.

Nell'Egeo abbiamo occupato le isole Andro, Tino e Termia del gruppo delle Cicladi.

Nell'Africa Orientale è continuata in tutti i settori l'accanita resistenza delle nostre truppe di fronte alla crescente pressione dell'invasore. La notte sull'8 è stato respinto nel settore di Alagi un attacco in forze di reparti indiani.

Un velivolo tipo «Gloster» è stato abbattuto, ad Alagi, dalla nostra artiglieria contraerea.

L'isola di *Andro*, la maggiore delle Cicladi dopo Nasso, è lunga 34 chilometri e larga 13, con una superficie di 380 kmq. e circa diciottomila abitanti. Vi si coltiva grano uva ed agrumi. Il clima è molto mite. Signoria di patrizi veneti dal 1207 fu occupata dai turchi nel 1566. Nel centro principale dell'isola che appunto si chiama Andro si vedono tuttora i resti di un forte veneziano, poichè i Dandolo, i Querini, i Ghisi, gli Zeno, ch'ebbero signoria sull'isola dovettero più volte difenderla dalle truppe del Sultano.

L'isola di *Tino* ha un'area di 200 kmq. con dodicimila abitanti. Sui declivi ordinati a terrazze si coltiva viti e fichi. Possiede anche cave di marmo abbastanza pregiato. Andrea Ghisi la conquistò nel 1207 e Venezia ne tenne il dominio dal 1390 al 1718. Nel capoluogo, Tino, convenivano fra il marzo e l'agosto numerosi pellegrini da tutta la Grecia per visitarvi un santuario ortodosso creduto miracoloso per gli infermi.

L'isola di *Termia*, di appena 86 kmq. conta poco più di duemila abitanti. Il suo caratteristico nome moderno proviene dal fatto che nell'isola vi sono buone sorgenti termali. Principali prodotti sono il grano, l'orzo, il vino e il miele. Vi abbondano gli ovini.

L'elenco dei Caduti pubblicato dalle «Forze Armate»

Roma, 10 maggio.

E' uscito stamane il supplemento straordinario numero 4 del giornale *Le Forze Armate* che contiene l'elenco dei Caduti nelle operazioni sui vari fronti di terra, del mare e del cielo nel mese di aprile ultimo scorso.

Questo nuovo elenco di gloriosi Caduti — foltissima schiera di intrepidi combattenti che hanno offerto la giovane vita alla Patria sui campi d'Africa e di Grecia, nei cieli e nei mari guerreggiati — è la documentazione del contributo di sacrificio e di sangue dell'Italia Fascista alla giusta causa.

I loro nomi rivelano che tutta la penisola, dai paesi più settentrionali delle Alpi a quelli più lontani della Sicilia, partecipa alla guerra: contadini, artigiani, operai, umili lavoratori di ogni provincia e di ogni lembo d'Italia. Accomunati ora nell'elenco, i loro nomi riappariranno scolpiti in caratteri romani nelle lapidi che saranno murate nelle piazze dei propri paesi, a perenne ammirazione e gratitudine verso i figli che hanno offerto la vita alla Patria.

Costernazione a Gibilterra per l'attacco al convoglio navale

Tangeri, 10 maggio.

Si ha da Gibilterra che nelle prime ore di ieri si spargeva per la piazzaforte la voce che un grosso convoglio, fortemente scortato da unità da guerra, partito da quelle acque mercoledì scorso diretto a Malta, Candia ed Egitto, era stato violentemente attaccato e disperso con gravi danni da forti formazioni aeree italiane prima di giungere all'altezza della Sardegna. Successivamente il Bollettino italiano del Quartiere delle Forze Armate veniva a confermare tale voce, provocando viva costernazione non solo negli ambienti militari di Gibilterra, ma anche fra la popolazione civile, alla quale le autorità locali avevano in questi ultimi giorni imposto di lasciare al più presto la piazzaforte.

Dalle prime notizie su questo scontro aereo-navale risulta che i danni subiti dalle unità britanniche sono molto seri e che il comando marittimo, ripetutamente richiesto di immediati soccorsi, non sa come soddisfarli non avendo mezzi adatti a sua disposizione.

Il convoglio si componeva di diciotto piroscafi stracarichi di ogni materiale da guerra e di soldati, ed era scortato da un'imponente formazione navale, che aveva il compito di forzare qualsiasi sbarramento nemico e di condurre ad ogni costo il convoglio a destinazione.

Per quanto il ritorno ai grossi convogli non fosse condiviso dalle autorità marittime della piazzaforte, tuttavia il nuovo tentativo era stato deciso, allo scopo di provare se una scorta di eccezionale potenza fosse in grado di assicurare il transito attraverso il canale di Sicilia contro qualsiasi opposizione nemica.

Il tentativo di forzare gli sbarramenti del Mediterraneo era una misura disperata, tendente a soddisfare le pressanti imperiose richieste di rinforzi lanciate dall'Egitto e dalla Palestina, evitando il lungo e dispendioso periplo dell'Africa.

Il comando della piazzaforte non nasconde il suo orgasmo per le sorti del convoglio, sorpreso e sbaragliato a tanta lontananza dalle sue mete. Proprio ieri lord Gort aveva assunto il comando della piazzaforte: la sua missione non poteva iniziarsi sotto più neri auspici. (Stefani)

Salari e prezzi in Germania

Berlino, 10 maggio.

Il Gauleiter Wagner, commissario nazionale per i prezzi, ha comunicato ai rappresentanti della stampa che il reddito lordo del lavoratore tedesco è aumentato dal 1° settembre 1939 dell'8 e mezzo per cento, mentre il costo della vita ha subito un aumento del 4,7 per cento. (Radio Stefani).

LA SITUAZIONE

Il nostro Sovrano si reca in Albania in un momento felicissimo, dopo la vittoria delle nostre armi, alla vigilia di decisioni che assicureranno al piccolo e fiero popolo il compimento totale delle sue aspirazioni secolari. Temprata dalla prova di una guerra aspra l'unione fra l'Italia e l'Albania appare come la più feconda creazione per il benessere e per gli sviluppi di quella nobile terra soggetta alle ambizioni dei due confinanti che hanno morso la polvere per virtù delle armi italiane. Il viaggio di Vittorio Emanuele III di là dall'Adriatico che si svolge tra la ammirazione e l'entusiasmo delle genti skipetare, segna l'inizio di una nuova èra per l'Albania che sarà l'Albania di tutti gli albanesi.

* *

Ieri Samo, l'isola più vicina all'Asia Minore; oggi Andro, l'isola più vicina all'Eubea e alla penisola attica. Così l'Egeo è completamente sbarrato dall'occupazione italiana la quale si protende più a mezzogiorno e ad oriente colle altre Cicladi e col Dodecanneso. La via marittima per il Mar Nero, che sino a poche settimane fa era chiusa per l'Asse e aperta per gli inglesi, si presenta in maniera opposta; dalle coste italiane attraverso il Canale di Corinto, guardato da un lato dalle isole Joniche e dall'altro dall'arcipelago delle Cicladi, si possono raggiungere con quasi assoluta sicurezza gli Stretti, toccando i porti egei della Bulgaria, il maggior porto della Turchia asiatica, Smirne, e spingendosi in quel bacino del Mar Nero dove si affaccia una delle zone più ricche del mondo. Si apre così una nuova preziosa via di rifornimenti; anche senza anticipare un'intensificazione di scambi che è nell'ordine naturale delle previsioni, ciò servirà a decongestionare l'enorme traffico ferroviario e fluviale.

* *

A leggere i giornali degli Stati Uniti sembrerebbe che l'Europa fosse ridotta ad una enorme prigione in cui italiani e tedeschi esercitassero la funzione di carcerieri mentre le capacità produttive si andrebbero sempre più restringendo. E naturalmente in una simile Europa creata dalla fantasia anglo-sassone a proprio uso e consumo lo spettro del blocco e della fame starebbe delineandosi con prospettive catastrofiche. La realtà è totalmente diversa: il nuovo ordine non poggia solo sulla volontà degli italiani e dei tedeschi, che del resto sono i due più grandi popoli del continente, ma sull'adesione spontanea di altri popoli come l'ungherese, il romeno, il bulgaro, il croato, lo sloveno, lo slovacco, l'albanese e in prima linea per importanza lo spagnolo: il caloroso messaggio di Serrano Suñer al Duce è un documento che non può sfuggire ad alcuno. In quanto agli altri popoli più o meno direttamente controllati dall'Asse l'evoluzione continua con un ritmo che le recenti vittorie hanno accelerato. Riguardo all'attività produttiva essa si svolge con un criterio direttivo che elimina le costose concorrenze frammentarie e potenzia lo sfruttamento delle risorse: basta riferirsi quale esempio alle realizzazioni già concretate dalla Germania in due zone che, secondo le invenzioni inglesi e nord-americane, dovrebbero essere fra le più refrattarie, il Protettorato boemo-moravo e il Governatorato di Polonia.

* *

In linea di pura ipotesi l'Europa nelle attuali condizioni potrebbe tenere il colpo indefinitamente, attrezzandosi sempre meglio per affrontare a distanza anche qualsiasi incognita oceanica: ormai l'Asse ha fra l'altro a disposizione dei cantieri navali con una capacità produttiva superiore ai cantieri anglosassoni e ciò potrà far sentire il suo peso nello stesso campo di superiorità dei nostri nemici, la flotta. Ma se abbiamo formulato tale ipotesi per controbattere ogni speranza degli avversari sul loro terreno preferito, l'usura del tempo, tutte le probabilità sono per nuovi colpi dell'Asse che aprano nuovi orizzonti di movimento e di traffici. Nell'isola l'assedio aereo-navale, anche a non tener conto delle possibilità di sbarco, renderà assurda ogni velleità di farne una testa di ponte contro il Continente; nel Mediterraneo la cacciata degli inglesi, che avverrà certamente con azioni convergenti contro i loro vari gangli vitali sempre più isolati, aprirà all'Europa l'Africa e il Vicino Oriente.

* *

Continua la malattia di Roosevelt: la Camera dei Rappresentanti non ha voluto assumersi l'iniziativa della cessione delle navi confiscate all'Inghilterra; la crociata del tetro Halifax suscita molte reazioni: ecco dei barlumi di luce in mezzo alla follia imperversante negli Stati Uniti, dove debbono aver preso nota degli avvertimenti di Lisbona e di Vichy di non toccare le Azzorre e Dakar. Tante perplessità non possono essere trascurate ma non vanno ingrandite: Washington cercherà di aiutare l'Inghilterra in tutti i modi; forse essa spera che gli inglesi si battano anche senza il suo intervento aperto; ma non permetterà mai alla Gran Bretagna di capitolare. Le oscillazioni sono più in rapporto colla situazione psicologica degli inglesi che non con il programma già tracciato dalla Casa Bianca.

m. s.

La celebrazione nel Gimma della festa dell'Esercito e dell'Impero

Significative manifestazioni di simpatia verso l'Italia nella ricorrenza

Africa Orientale, 10 maggio.

Gimma ha celebrato, con cerimonie intonate alla solennità del momento, la «Giornata dell'Esercito» e l'«Annuale dell'Impero». Ad iniziativa della Federazione, i primi del corrente mese la sezione del Dopolavoro delle Forze Armate apriva una sottoscrizione intesa a raccogliere i fondi da rimettersi, sotto forma di vaglia, a tutti i combattenti in modo da esprimere ai soldati la solidarietà e la riconoscenza dei nazionali chiamati ad assolvere altri compiti.

Contemporaneamente veniva organizzata la raccolta dei libri da distribuire ai militari in linea o ricoverati negli ospedali. Le due iniziative rivelano che la continuità del fronte di resistenza si estende dalle prime linee fino ai centri più lontani e che essa ha avuto esito superiore alle previsioni, in conseguenza della totalitaria partecipazione degli italiani.

La G.I.L. del Sidamo ha voluto gareggiare nell'offerta conscia della bellezza spirituale dell'iniziativa della sottoscrizione ed ha superato in 10 giorni le 100.000 lire, mentre continuano a pervenire ai vari centri e alla periferia le offerte da parte di ufficiali di reparti armati indirettamente impegnati, i quali intendono manifestare ai camerati in linea il proprio cameratismo e far sentire come il cuore dei soldati dell'Impero pulsi di un unico battito e arda di una sola fiamma per resistere e per vincere.

Gli stessi reparti di linea hanno espresso il desiderio di sottoscrivere, dando così all'iniziativa, un alto significato morale. E' come se gridarsi un reciproco incitamento di distruggere le distanze che separano i due settori della fronte e stendersi le braccia attraverso lo spazio: è la sublimazione del sentimento della unigenerale certezza nei destini imperiali.

La bellezza dell'iniziativa è sottolineata dal compiacimento fatto pervenire dal Partito e dal Governatore comandante lo scacchiere. Nella mattinata le gerarchie e le autorità si sono recate all'ospedale, dove hanno consegnato direttamente i primi vaglia ai feriti, insieme ai libri e ad altri doni. Le autorità raggiungevano quindi il cimitero ove, dopo il rito dell'appello, le donne fasciste deponevano fiori, legati con nastri tricolori, raccolti in tutti i giardini del Gimma, sopra le tombe dei Caduti. Fiori venivano anche deposti sulle tombe dei soldati nemici.

Il Federale si portava poi al Comando delle truppe, rimettendo i primi mille vaglia; nel pomeriggio avevano luogo manifestazioni celebrative conclusesi con uno spettacolo dedicato ai soldati. In tutti i territori, nei posti di presidio, nelle basi e nelle postazioni avanzate, è stato rievocato l'Annuale in una atmosfera di elevato patriottismo.

P. L. Zuccari

Messaggio di Verlaci al Duce

Roma, 10 maggio.

Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma indirizzatoGli dal Presidente del Consiglio dei Ministri d'Albania:

«Nella fatidica giornata sacra alla gloria dell'Esercito e dell'Impero vogliate accogliere, Duce, l'espressione del voto più alto del Governo albanese, che saluta in Voi l'artefice delle maggiori fortune della comunità imperiale di Roma, di cui l'esercito da Voi potenziato è il sicuro presidio e l'Impero da Voi fondato il fulgido destino». - Shevket Verlaci.

Manifestazioni di devozione del popolo montenegrino

Cettigne, 10 maggio.

Nella ricorrenza celebrativa della Giornata dell'Esercito e dell'Annuale dell'Impero tutti i capi servizi montenegrini delle amministrazioni civili si sono recati a visitare il Commissario del Governo italiano, al quale hanno espresso il loro devoto omaggio, formulando le più vive felicitazioni di tutto il popolo del Montenegro grato all'Italia Imperiale di averlo liberato al gioco serbo.

La popolazione di Budva ha vissuto una giornata di vivissimo entusiasmo in occasione della prima visita del Commissario civile italiano per il Montenegro. L'Eccellenza Mazzolini, accompagnato da ufficiali e da funzionari del commissariato, è stato ricevuto nella cittadina di Budva dal Comandante del presidio italiano e da tutte le autorità locali civili e religiose, mentre la popolazione al completo, radunata sulla piazza principale, acclamava appassionatamente all'Italia al Re e Imperatore e al Duce.

Queste manifestazioni di devoto attaccamento all'Italia sono continuate ininterrottamente durante la visita del Commissario, che si è interessato particolarmente alle superbe vestigia che ricordano il periodo in cui Budva faceva parte della gloriosa repubblica veneta.

Il Podestà, interpretando pure il sentimento delle altre personalità presenti, ha pronunciato parole di commossa esultanza a nome della popolazione per essere stata liberata dal giogo serbo e posta sotto la protezione dell'Italia, alla quale questa città è stata sempre spiritualmente unita da vincoli indissolubili che rimontano ai tempi di Venezia repubblicana.

Omaggio spagnolo all'Impero italiano

Barcellona, 10 maggio.

Il maggior giornale spagnolo, la *Vanguardia*, pubblica un importante articolo di fondo su due colonne del suo direttore dedicato al quinto anniversario dell'Impero italiano.

Lo scrittore scrive:

«L'Italia era arrivata tardi per la ripartizione delle ricchezze del mondo e delle vaste terre che richiedono la tutela dell'Europa per intraprendere una strada nuova, ma aveva molti figli e possedeva una parte principalissima della cultura più nobile dell'universo. Non ostante le minacce, non ostante la presenza della flotta più importante del mondo, l'Italia tirò innanzi e sette mesi dopo le vetrate del famoso balcone di Palazzo Venezia si aprirono nuovamente davanti ad una moltitudine immensa che veniva dal Colosseo cantando di giubilo perchè aveva ritrovato il suo accento imperiale. Ma il nuovo Impero, creato a dispetto delle sanzioni e delle minacce, aveva un nemico implacabile nel sanzionista, nell'autore delle minacce, nel vecchio impero britannico.

«Di lì nacque l'attuale partecipazione dell'Italia alla guerra. Di fianco all'amico dei tempi difficili, di fronte al nemico di allora, il Fascismo afferma la sua volontà di conservare il suo Impero in questa guerra con una partecipazione dura ma piena di gloria. Privo di ogni comunicazione sicura con la metropoli, ha saputo con coraggiosa abnegazione resistere alla tremenda pressione potente del nemico che ha lanciato contro di esso il suo maggiore sforzo. Quando gli inglesi pensavano già di poter spostare le forze colà operanti per tappare alcune falle del loro sistema militare, hanno inciampato con un impedimento inatteso, la figura di un gran signore, principe giovane e marziale, rampollo di una delle più Auguste famiglie della terra, che ha mostrato una volta di più come bolla ancora nelle vene dei Savoia il sangue di Eugenio e di Emanuele Filiberto».

«Così — conclude il direttore della *Vanguardia* — l'Impero apporta alla guerra l'adempimento di un servizio duro ed oscuro, pericoloso ma benemerito».

R. F.

La medaglia d'argento a numerosi piloti

Roma, 10 maggio.

Sono state concesse le seguenti ricompense al Valor militare ai seguenti aviatori:

Medaglia d'argento. — Alla memoria del sergente pilota Simonetto Gastone da Montefiorino (Modena).

A viventi: Colangeli Cesare da Venezia, tenente colonnello pilota; Del Monte Alberto da Guarcino (Frosinone), tenente colonnello pilota; Klinger Luigi da Ancona, tenente colonnello pilota; Bonifacio Dante da Lussinpiccolo (Zara), maggiore pilota; De Micheli Francesco da Cremona, capitano pilota; Albertarelli Pietro da Varallo Pombia (Novara), capitano pilota; Giovannini Enzo da Pesaro, capitano pilota; Gamba Raoul da Torino, capitano pilota; Piva Adriano da San Lazzaro Parmense, capitano pilota; Valerio Giovanni da Osoppo (Udine), capitano pilota; Moggi Aldo da Pavia, capitano pilota; Prati Franco da Milano, capitano pilota; Baduel Sebastiano da Roma, capitano pilota; Nannini Riccardo da Torino, capitano R. Esercito, osservatore; Gavazzi Ruggero da Pistoia, tenente pilota; Minniti Giovanni da Maratea (Potenza) tenente pilota; Palazzeschi Antonio da Roma, tenente pilota; Malvezzi Fernando da Noceto (Parma) tenente pilota; Pistolini Marsilio da Panicale (Perugia) tenente pilota; Santinoni Giovanni da Corfino Garfagnana (Lucca) tenente pilota.

Il Direttorio del Partito convocato per il 15 maggio

Roma, 10 maggio.

Il Segretario del partito ha convocato per il 15 Maggio XIX, alle ore 17, nella Sede Littoria, il Direttorio Nazionale del P. N. F.

I CONSUMI

Disciplina e pene

Un droghiere di Torino che aveva occultato alcune decine di chilogrammi di sapone è stato condannato in un primo giudizio ad un anno di reclusione, a tre mila lire di multa ed a due mesi di interdizione dal commercio. In appello la sentenza è stata mitigata ma la Cassazione ha confermato la prima condanna prolungando l'interdizione a quattordici mesi.

Il droghiere è stato giudicato per una colpa commessa prima del recente Consiglio dei Ministri che ha adeguato le sanzioni ai danni che la collettività risente dall'infrazione alla disciplina dei razionamenti e dei prezzi, sanzioni che colpiscono produttori, commercianti e consumatori. E' quindi opportuno che tutti ricordino queste nuove misure repressive; esse si ispirano al principio che in tempo di guerra lo Stato non può considerare come una leggerezza od un lieve delitto qualsiasi azione atta a menomare la resistenza del Paese.

Le nuove pene prevedono la condanna a morte (all'ergastolo nei casi meno gravi) per chi sottrae in rilevanti quantità, per cagionarne la deficienza o l'aumento di prezzo, di materie prime, prodotti agricoli ed industriali destinati al consumo. Questi delitti saranno sottoposti al giudizio del Tribunale Speciale per la sicurezza dello Stato. Il semplice accaparramento sarà punito con pene varie di reclusione secondo la gravità della colpa. Quanto al produttore che omette di consegnare nel termine prescritto le merci delle quali sono stati ordinati l'ammasso e la requisizione, oltre ad una forte multa, la condanna può giungere fino a tre anni di reclusione. La stessa pena colpisce coloro che pongono in vendita merci ad un prezzo superiore a quello fissato dalle autorità e che, comunque, violino il decreto sul blocco dei prezzi. Arresto od ammenda (quest'ultima solo per i casi di lieve entità) colpiscono anche il consumatore che riesce a procurarsi razioni di merci che non gli competono o in misura maggiore di quanto gli spetti.

Rileviamo infine che, a parte le altre pene, i produttori, grossisti, mediatori e dettaglianti, che violano la legge sugli approvvigionamenti e sui prezzi dovranno sempre pagare all'Erario una somma almeno pari al lucro ricavato con gli abusi commessi. E' posto così fine alla illogicità di talune condanne a poche migliaia di lire di multa anche quando il delitto aveva assicurato al colpevole utili per centinaia di migliaia. Sentenze sulle quali avevamo richiamato l'attenzione e richiesto un supplemento di pena.

Due giudizi conseguenti all'eredità di Ettore Petrolini

Roma, 10 maggio.

Il godimento dell'eredità lasciata dal compianto attore Ettore Petrolini ha dato luogo a un duplice giudizio dinanzi al nostro tribunale.

Con suo testamento olografo l'attore aveva disposto che la propria sorella Elvira, col marito Giorgio Ricci e le due figlie, congiuntamente all'altra sorella, godessero nella stagione estiva e per il periodo di dieci anni dalla di lui morte, del villino di Castel Gandolfo che faceva parte dell'asse ereditario.

Il comm. Ricci e la moglie ritennero trattarsi di un vero e proprio diritto reale di abitazione, ma urtarono contro l'opposizione degli eredi Oreste e Renato, figli del grande attore scomparso; di qui un primo giudizio dinanzi al nostro Tribunale che, respinta la domanda dei Ricci, riconobbe semplicemente il diritto a un indennizzo in luogo del promiscuo godimento del villino. A seguito di tale giudicato i coniugi Ricci adivano nuovamente il tribunale, chiedendo un indennizzo di sessantamila lire e nel contempo eseguivano un sequestro conservativo della suddetta somma sui mobili, oggetti di valore, eccetera, che arredano l'appartamento in Roma di Oreste Petrolini.

La prima sezione civile del nostro Tribunale, in accoglimento delle ragioni addotte dai fratelli Petrolini in sede di convalida ha revocato il sequestro, nominando un perito per la determinazione di quanto dovuto ai coniugi Ricci.

Cinque pulcini nati da un solo uovo

Mondovì, 10 maggio.

Da un uovo di straordinarie dimensioni (tredici centimetri di altezza), deposto da una gallina di proprietà della signora Rosal Amelia dei Malaspina, sono nati ben cinque pulcini. L'uovo, date le sue proporzioni, era stato fatto covare appositamente da una chioccia, in un cascinale dei dintorni.

Ditte condannate per infrazioni alle disposizioni vigenti sulle fabbricazioni di guerra

Roma, 10 maggio.

I titolari di varie ditte che, contravvenendo a leggi e disposizioni interessanti le fabbricazioni di guerra si sono resi colpevoli dei reati di omessa denuncia e vendita abusiva di rottami ferrosi, di rame e altri metalli, sono stati dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra denunziati all'Autorità Giudiziaria e condannati:

Gambardella Vincenzo di Nocera Inferiore, a mesi 2 di arresto e L. 2000 di ammenda (sentenza Tribunale di Salerno); Corsini Genni vedova Garinei, Pistoia, a mesi 8 di reclusione e L. 3000 di ammenda (sent. Tribunale di Pistoia); Grezzo Severino di Este (Padova), a 4 mesi di arresti e 10 mila lire di ammenda (sent. Pretore di Este); Landi Lucia di Napoli, a mesi 6 di arresto e lire 1500 di ammenda (Tribunale di Napoli); Degli Esposti Callisto di Bologna, a mesi 3 di arresto e L. 3830 di ammenda (Pretura di Bologna); Picchi Angelo di Cagliari, a mesi tre di arresto e lire 10.956,15 di ammenda (Tribunale di Cagliari).

Fiocco bianco alla stazione di Castiglion Dora

Castiglion Dora, 10 maggio.

Il personale del treno Torino-Aosta, in arrivo a Castiglion Dora alle ore 17,34, affidava alle cure del capostazione la signora Luciana Rosa in Allera, di 31 anni, da Giaveno, diretta ad Aosta, la quale si apprestava a divenire madre. Il personale della stazione richiedeva l'immediato intervento di una levatrice e alle 18,30, nella sala d'aspetto di prima classe, la donna dava alla luce felicemente una bambina. Alle ore 20, con una macchina messa a disposizione dal Podestà, la madre e la neonata, in ottime condizioni di salute, proseguivano il viaggio per Aosta. La stazione di Castiglion Dora ha adornato col fiocco bianco la sua sala d'aspetto.

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *Mamma*, di G. Brignone - *Verso l'amore*, di V. Harlan - *Notte di fortuna*, di R. Matarazzo.

Mamma è il dramma di una madre, chiaroveggente ed energica come tutte le madri, quando si tratti del bene della loro creatura. La vecchiaia della signora Sarni è serena; suo figlio Mario è un celeberrimo tenore che ha il volto e la voce di Beniamino Gigli; e quando questi s'innamora di una ragazza bella, giovane e povera, assai più giovane di lui, e la sposa, la vecchia signora non può nascondersi più di un angosciato presentimento. La crisi sopraggiungerà infatti, puntualmente. La mogliettina non ha mai amato il suo attempato marito, l'ha sposato soltanto per la sua pingue fortuna; e quando si fa insinuante e insistente un ragazzaccio, che ha il solo merito di essere assai giovane, l'irreparabile accadrebbe se la vecchia signora non si mettesse animosamente fra la nuora e la via del male. Il film è un po' una beneficiata di Emma Gramatica: dalla recitazione sussiva e commovente, anche se su costanti toni teatrali. Le sono accanto la Höhn, il Benfer, il Campanini, e il povero simpatico Ceseri, tutti variamente efficaci. Mario è Beniamino Gigli; e se il canto del tenore è ammirevole, soprattutto in ampi squarci dell'Otello, l'attore non ha molte virtù, e quelle poche non sono le più adatte al personaggio.

Verso l'amore è l'edizione tedesca di «Viaggio a Tilsitt», che già ispirò *Aurora*, con la Gaynor. Qui i toni sono tutti scanditi in ritmi drammatici, talvolta un po' esasperati; ma la composizione del quadro è sempre accuratissima, con un ottimo impiego di ogni risorsa dovuta all'illuminazione. Così l'acre dissidio fra i due giovani sposi quasi rasenterà il delitto per l'intrusione di una donnaccia che ha irretito i sensi di lui; e si placherà dopo il fortunoso «viaggio a Tilsitt», e la non meno fortunosa tempesta che lo conclude, e che ancora una volta avrà fatto aleggiare il brivido della morte. Qui la regia di Veit Harlan ha trovato accenti e scorci efficaci, ben coadiuvata dalla recitazione di Cristina Söderbaum e di Fritz Van Dongen.

Notte di fortuna è la favolosa, incredibile notte che si stende attorno ai tavoli verdi di San Remo per un povero commesso di farmacia che vi giunge in breve a guadagnare novecentomila lire per poi riperderli non meno rapidamente. Attorno all'avventura si snoda un piccolo ambiente provinciale, con variazioni di piacevole novelletta senza pretese. Sono fra gli interpreti Peppino De Filippo, Leda Gloria, Vera Bergman e Umberto Notari.

m. g.

La stagione lirica al «Vittorio»

Giovedì: prima di *Tosca*; sabato: prima di *Lucia di Lammermoor*

Come abbiamo già annunciato, giovedì prossimo, alle 20,30, avrà inizio al Vittorio Emanuele la stagione lirica popolare organizzata dal Gruppo dei Sindacati fascisti lavoratori dello Spettacolo. Si rappresenterà *Tosca* di Puccini nella interpretazione dei seguenti cantanti: Nora Visciola (Floria Tosca), Giuseppe Lugo (Mario Cavaradossi), Apollo Granforte (Scarpia), Renato Alfieri (Angelotti), Alessio Solei (il sacrestano e un carceriere), Armando Rini (Spoletta), Vittorio Contini (Sciarrone), Mario Tarditi (un pastore). L'opera è concertata e sarà diretta dal maestro Mario Braggio; i cori istruiti dal maestro Giuseppe Amich. La seconda rappresentazione di *Tosca* avrà luogo domenica, alle 15,30, mentre per sabato, alle 20,30, è annunciata la prima di *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti, con Lina Pagliughi e Giovanni Malipiero.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 8,30-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 10: Radio Rurale — 12,25: Dischi di musica operistica (trasmissione pubblicitaria) — 13,15: Musiche per orchestra — 14-16,30: Trasmissione organizzata per la GIL — 17,30: Trasmissione per le Forze Armate — 17,40: Melodie e romanze — 18,15-18,30: Notizie sportive — 19,30: Riepilogo della giornata sportiva — 20,30: Commento ai fatti del giorno: cons. naz. Italo Maria Gray.

Onda metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Orchestrina — 13,15: Canzoni popolari — 14,15-15: «Il brigante e la diva», commedia in un atto di Adami — 17-19 (circa): onda metri 221,1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico-vocale dell'orchestra stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal M° Bernardino Molinari, Maestro del coro: Bonaventura Somma. Nell'intervallo: Notizie sportive.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2, notiziario in lingue estere): 20,40: «Mi sono sposato», tre atti di Guglielmo Zorzi — 22,35: Canzoni e melodie.

Onda metri 230,2 (per onda metri 221,1: notiziario in lingue estere): 20,40: Orchestra — 21,35: Dischi di musica operistica — 22: Lettura di poesie — 22,10: Complesso di strumenti a fiato.

L'azione ad est di Creta

L'incrociatore e le due navi mercantili silurati dai nostri aerei

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Rodi, 10 maggio.

Il siluramento di due grosse navi mercantili e di un incrociatore nemici, naviganti in convoglio ad alcune miglia ad est di Creta, ha premiato una delle continue, metodiche ricognizioni offensive compiute dagli *Sparvieri* siluranti.

Una pattuglia era di ritorno da una missione nel Mediterraneo orientale, missione che fino a quel momento aveva avuto esito negativo, quando sul mare, alla sua sinistra, apparvero le caratteristiche scie di alcune navi naviganti in convoglio. Il tramonto era già avanzato; tuttavia la luna alta nel cielo rischiarava sufficientemente il mare e l'atmosfera da consentire un relativamente facile riconoscimento delle unità anche di lontano. Attraverso i binocoli, piloti e osservatori poterono stabilire come il convoglio avvistato fosse composto di quattro piroscafi sulle 15 mila tonnellate scortati da sei unità da guerra, incrociatori e cacciatorpediniere. Il cospicuo schieramento delle unità da guerra lasciava facilmente supporre che le navi trasportassero un importante carico diretto presumibilmente verso l'isola di Creta o il Mediterraneo centrale. Non persero, comunque, i nostri piloti troppo tempo in congetture ravvisando nelle navi scoperte un boccone sufficientemente prelibato.

A pochi minuti dall'avvistamento venne attuato l'attacco. L'ora era quanto mai favorevole. Oltre alla scarsa luce, dal mare si alzava la foschia che andava sempre più infittendo con lo scomparire del sole, foschia specialmente densa a ridosso della costa cretese. Gli *Sparvieri* mossero all'attacco. Il nemico non si era ancora accorto della loro presenza e lo dimostrava il fatto dell'assenza del fuoco contraereo e della regolarità con cui il convoglio avanzava. Il colpo prometteva di riuscire quanto mai bene. I bersagli erano stati prescelti: due piroscafi e un incrociatore da settemila tonnellate che navigava in testa al convoglio e verso essi infatti gli aerei puntarono a tutta velocità sfiorando il mare allo scopo di sfruttare al massimo il fattore sorpresa. L'avvicinamento avvenne quasi simultaneamente. Gli *Sparvieri* erano come tre frecce scagliate da uno stesso arco. A pochi chilometri di distanza, quando i piloti già avevano assunto il decisivo angolo di attacco, il nemico si accorse della terribile imminente minaccia. Le artiglierie e le mitragliere delle navi da guerra diedero inizio ad una furibonda sparatoria che costellò la zona di mare di nuvolette di fumo. La manovra degli aerei era però ormai prossima al suo compimento e i proiettili e le schegge che con colpi secchi attraversavano le ali e le fusoliere non riuscirono a interrompere il veloce volo degli apparecchi.

Nel pieno della reazione antiaerea avversaria i piloti sganciarono i siluri e subito dopo, con una rapida accostata, si portarono fuori tiro. L'intero attacco fu potuto seguire da una nostra vedetta della vicina isola di Caso, con un'ansia più che comprensibile. Essa seguì i punti lontani degli apparecchi andare velocemente incontro alle navi, li scorse allontanarsene all'improvviso e pochi istanti dopo vide e udì le vampe e i rombi dei siluri che esplodevano contro i fianchi delle navi mirate. Rossi bagliori denunciarono poco dopo un incendio a bordo di due di esse.

Anche da bordo dei velivoli l'esito del lancio fu potuto valutare con precisione. L'incrociatore sospese il fuoco e sprofondò di prua dove evidentemente l'aveva raggiunto il siluro. Le due navi invece sbandarono su un fianco e si può contare quasi sicuramente sul loro affondamento. In tutti i casi esse sono da considerarsi inutilizzabili per molto tempo. Un breve volo riportò gli *Sparvieri* alla vicina base. La gioia degli equipaggi è facile da immaginarsi.

La mattina dello stesso giorno le truppe e i marinai dell'Egeo, estendendo l'occupazione delle isole greche della zona, erano sbarcati a Samo e sul gruppo delle isole Furni.

Salvatore Caldara

Dopo una visita al fronte greco

I giornalisti nazisti al generale Cavallero

Roma, 10 maggio.

Il barone von Langen, capo del gruppo dei giornalisti nazionalsocialisti e residenti a Roma, di ritorno dal viaggio al fronte greco-albanese, ha inviato al generale Cavallero, anche a nome dei giornalisti giapponesi, il seguente telegramma:

«Rientrando a Roma dal viaggio in Albania, i giornalisti germanici e giapponesi ringraziano sinceramente V. E. di avere potuto visitare, grazie alla vostra cortesia, i luoghi che per il valore e il sacrificio del Soldato italiano sono scritti per sempre nella storia della nuova Europa. I giornalisti germanici e giapponesi saranno sempre memori del Soldato italiano che in battaglie sanguinose in terra albanese guadagnò gloria immortale per la causa comune dell'Asse».

La Banca Commerciale italo-greca ha riaperto gli sportelli

Roma, 10 maggio.

Si apprende che la Banca Commerciale italo-greca ha riaperto gli sportelli.

I generi razionati nei centri climatici e balneari

Per un'organica distribuzione della carne

Roma, 10 maggio.

Giovedì prossimo, 15 maggio, avranno termine le lezioni in tutte le scuole del Regno, mentre il 1° giugno andranno in vigore le riduzioni ferroviarie del 50 per cento indistintamente per i luoghi climatici e balneari, concesse dalle Ferrovie dello Stato, in favore del turismo interno.

Già i più importanti centri turistici hanno iniziato un'attiva propaganda intesa, fra l'altro, a favorire le famiglie numerose e in particolar modo a far sì che la salute dei ragazzi possa ritemprarsi ai monti o al mare.

I presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni sono stati già invitati a richiamare la attenzione dei Podestà e particolarmente di quelli dei centri più frequentati, perchè le sezioni provinciali della alimentazione siano preparate a corrispondere i generi razionati nella misura necessaria dato l'aumento delle presenze.

A questo proposito, recentemente a Forlì è stata tenuta una riunione, cui hanno partecipato i rappresentanti dei centri turistici della riviera adriatica fra cui Rimini e Riccione, e nella quale sono state concretate delle proposte da sottoporre alle autorità superiori per consentire il perfetto funzionamento dei vari servizi.

Mantenendo ferme tutte quelle disposizioni che si rendono necessarie in conseguenza dello stato di guerra, non si è mancato di far rilevare la necessità di agevolare, evitando lunghe pratiche burocratiche, il movimento turistico. Ogni cittadino deve, da parte sua, tenere presente le norme che regolano il razionamento dei consumi.

Si ricorda in proposito che la carta annonaria deve accompagnarlo sempre in qualsiasi trasferimento dal luogo di residenza a quello di soggiorno sia pure momentaneo. Primo dovere, secondo quanto esige la recente legge di P. S., di ogni cittadino, famiglia, convivenza è quello di presentarsi al competente ufficio del Comune di nuova temporanea residenza per eseguire il prelevamento totale o parziale di generi razionati per i quali il cittadino abbia già, prima del suo trasferimento, effettuato la prenotazione presso l'esercente del comune di sua dimora abituale: il consumatore si farà apporre dall'ufficio del nuovo Comune sulla Carta Annonaria, e precisamente nei relativi buoni di prelevamento non ancora scaduti, la stampigliatura «spaccio autorizzato».

Quindi, per l'acquisto, il consumatore dovrà rivolgersi a detti spacci che, secondo l'art. 14 delle norme che regolano la legge 6 marzo 1940, N. 527, debbono essere costituiti in ogni Comune.

I podestà e gli enti turistici dovranno farsi, sin da ora, parte diligente per calcolare a un dipresso l'afflusso dei forestieri e rendere edotte le sezioni provinciali dell'alimentazione.

La Direzione generale del turismo che segue il problema con vivo interesse, non ha mancato di mettersi in rapporto con l'ufficio competente della Direzione generale dell'alimentazione e si può prevedere che non tarderanno a rendersi note le norme che regoleranno, dal punto di vista alimentare, il periodo delle vacanze estive, tenendo conto, fra l'altro, di alcuni quesiti già presentati, fra i quali quello relativo al prelevamento dei generi prenotati, ad esempio, nel mese di giugno, e che dovrebbero essere ritirati nel successivo mese, quando cioè la famiglia interessata si sia già trasferita in altro comune di montagna o marino.

Per la consumazione dei generi razionati presso ristoranti, alberghi, trattorie eccetera nessuna variazione sarà apportata alle norme vigenti, in quanto continuerà a sussistere il sistema attuale per cui non si richiede alcuna preventiva prenotazione.

Le disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura, intese a limitare a due giorni, e precisamente al sabato e alla domenica, la vendita delle carni bovine, suine, ovine e caprine, vanno in vigore da questa settimana.

Con l'applicazione delle nuove norme entreranno parimenti in vigore le istruzioni ministeriali destinate a realizzare una uguale ripartizione tra tutti i consumatori dei quantitativi di carne loro spettanti.

Infatti d'ora innanzi il rifornimento dei negozi di macelleria avverrà in base al numero dei clienti abituali denunciati dagli esercenti all'Ufficio comunale di controllo. Il macellaio viene, pertanto, messo in grado di somministrare a tutti indistintamente i clienti iscritti nel proprio registro, carne in misura uguale per ogni persona. E' così eliminato ogni timore da parte del consumatore di rimanere senza carne giungendo in ritardo al negozio, o di ricevere un quantitativo inferiore a quello ritirato da altri.

La misura della razione viene stabilita settimanalmente all'ultimo momento, in proporzione alle disponibilità, e quindi non può essere preventivamente comunicata al pubblico. E' tuttavia identica per qualsiasi negozio del centro che della periferia, senza preferenza per alcuno. In varie città, alcuni macellai hanno pensato di esporre un cartello con l'indicazione della razione settimanalmente fissata. L'iniziativa è eccellente e merita di essere estesa.

Tre arresti e tre denunce per commercio clandestino di cuoio

Firenze, 10 maggio.

Sono stati tratti in arresto Demetrio Marianelli e Guerrina Lami, residenti a Ponte a Egola, in provincia di Pisa, imputati di avere occultato sottraendoli al normale consumo, tre quintali di cuoio che vendevano clandestinamente a prezzi enormemente superiori a quelli stabiliti. Il cuoio, che non era stato denunciato veniva sequestrato. Per concorso nel detto reato, è stato pure denunciato e tratto in arresto il commerciante Ippoliti Sabatini, proprietario di un negozio di calzature situato nella nostra città, in via Palazzuolo. Sono stati altresì denunciati a piede libero certi Giuseppina Leoncini, il di lei marito Attilio Leoncini e un loro figlio, Mauro, proprietari di un calzaturificio.

GLI SPORT

Oggi a Mirafiori

IL PREMIO PRINCIPE DI PIEMONTE

Il Premio Principe di Piemonte (L. 25.000 ed una coppa offerta dall'A. R. il Principe di Piemonte, m. 2800) è la prova di centro della riunione odierna di Mirafiori, sempre frequentata da un numerosissimo pubblico. Al ricco premio parteciperanno Cirro, Zobà, Formina e Turriaco.

Non vi dovrebbe essere corsa per Cirro che sulla carta si stacca nettamente dagli avversari. Turriaco, buon soggetto della specialità e che ha dimostrato a Torino un'ottima forma, sarà il secondo favorito.

La riunione si inizia con una corsa per cavalieri, il Premio Ministero Agricoltura e Foreste (lire 5000, m. 2000). Sono dati partenti Orlando Furioso che regala parecchi chili a tutti gli avversari e che non avrà la monta del suo proprietario, Massimo, Harris e Maestrale. Indichiamo Harris e Maestrale.

Nel Premio Prato (L. 7000, metri 1800) partiranno Monte Carlo, Nucleone, Libertino e Palco. Indichiamo Palco e Libertino.

La corsa militare ostacoli, Premio Ministero della Guerra (lire 4000, m. 3500) sarà corsa da Pocamic, Nicaro e Sumote. Crediamo in una vittoria di Sumote.

Mudar, facile vincitore nell'ultima riunione, avrà oggi come avversari nel Premio Sire (ostacoli, L. 12.000, m. 4000) Le Courtisan, Forum, Lienasi. Crediamo in una sua nuova vittoria; per la piazza indichiamo Lienasi.

Nel Premio Scrivia (siepi, lire 8000, m. 3200) sono dati partenti Bianca Croce, Anteo, Francesca da Rimini, Interamnia e Favonio. Preferiamo Bianca Croce ed Interamnia.

Gli allievi fantini saranno in sella nel Premio Dora (L. 7000, m. 1500). Sono rimasti iscritti Grissino, Monte Carlo, Gian Marco, Sitiglia, Bambusa, Ammiraglio e Gasperina. Vediamo bene in corsa Gian Marco e Grissino.

Chiude la giornata la corsa a vendere Premio Rivoli (L. 7000, m. 2000); saranno ai nastri Niccolino, Antelminetto e Rodomonte. Indichiamo Niccolino.

Le corse avranno inizio alle ore 15,30; l'intervallo fra una prova e l'altra è stato ridotto in modo che alle 19 la riunione abbia termine.

Le grandi prove di Milano e Bologna

Il **Premio Ambrosiano** (L. 150.000, m. 2000) che si corre oggi a San Siro, radunerà un buon numero di partenti. Correranno Bellini (62 1/2, Galgalo (53 1/2), Gaio (60) e Michele (60 1/2), Tarquinio (49), Jevolo (60 1/2), Schilpario (49), Stella (47). Sulla carta e sulla forma attuale non vediamo chi possa battere Bellini, che dovrebbe avere il più pericoloso avversario in Gaio e Michele a seconda di quale partirà, tenuto conto dello stato del terreno. Una buona prova dovrebbe fornire Galgalo.

Tra i soggetti giovani si pone in vista Stella, che potrebbe dare la grande sorpresa della corsa.

I trottatori disputeranno a Bologna il **Premio Allevamento Nazionale** (L. 100.000, m. 2500). Sono dati partenti a questa ricca prova Universo, Don Carlos, Agosta, Scrivia, che partiranno ai nastri dei 2000 m., Lodovico il Moro, Pupa, Pak di Bruno (2500), Campogrosso (2540), Danao (2560). Nonostante le penalità i nostri preferiti sono Danao e Campogrosso.

Interessanti risultati nel Q. 44 a Genova

Genova, 10 maggio.

Ecco i risultati della prima giornata dell'incontro atletico per il Q. 44: **Corsa m. 200** (finale): 1. Callegari (Giordana) 23" 3/10, 2. Razzoli; 3. Scandellari. — **Salto in lungo**: 1. Garello (Pro Vercelli), m. 6,33; 2. Cartasegna; 3. Furno (Guf Torino). — **Corsa m. 800** (finale): 1. Gennaro (Telliini), 2'2"9/10, 2. Magolati; 3. Caletti. — **Salto con l'asta**: 1. Turagna (Sip Torino), m. 3,60; 2. Cordie; 3. Veglia. — **Corsa m. 5.000**: 1. Cartello (Fiat Torino), 15'5"; 2. Musso; 3. Verona. — **Staffetta 4x100**: 1. G. S. Sip Torino, 44"8/10; 2. Corridoni; 3. Ginnastica Savonese. — **Lancio del giavellotto**: 1. Sciencz (Giordana), m. 52,50; 2. Cremaschini; 3. Bisnarri. — **Lancio del disco**: 1. Vignolo (Ginn. Savonese), m. 36,33; 2. Carretta; 3. Petazzi. — **400 ostacoli**: 1. Luschi (Tellini), 1'3"; 2. Boegio; 3. Soverini.

NOTIZIARIO

La **seconda giornata** dell'incontro di tennis femminile Italia-Germania è stata rinviata causa della violenta pioggia caduta per tutto il pomeriggio.

Ad Alessandria, a cura del Dop. Savoa, si effettuerà oggi il campionato provinciale di pattini a rotelle su strada, metri 10.000.

SUL CAMPO GRANATA

Il Torino incontra il Napoli nei "sedicesimi,, di Coppa Italia

Il campionato di calcio è terminato nel modo che tutti sanno. Ora ritorna alla ribalta una ben congegnata ed interessante competizione, la «Coppa Italia», che per quattro domeniche consecutive terrà desta l'attenzione degli sportivi.

Nella giornata dei sedicesimi di finale, a Torino, di fronte ai granata, sarà di scena il Napoli. Le due compagini non hanno avuto, nel corso del campionato testè concluso, soverchie soddisfazioni per via del troppo saltuario rendimento palesato dai singoli giocatori. Entrambe, però, hanno chiuso il torneo in bellezza, concedendosi, tra l'altro, il lusso di vittorie in trasferta.

Il Napoli, per esempio, nelle ultime sette partite ha realizzato nove punti, quattro dei quali fuori casa, risultando sconfitto una sola volta, a Bergamo. Un finale ottimo, come si vede, che gli ha consentito di terminare sufficientemente lontano dalla zona... pericolosa, quella della retroguardia della classifica.

Anche il Torino ha fornito una brillante volata finale, vincendo le ultime tre partite.

L'ultima sconfitta del Torino risale alla quartultima giornata del massimo torneo ed è stata subita proprio sul terreno partenopeo. Questo particolare è uno dei motivi d'interesse dell'odierno confronto; i granata vorranno certo riscattare tale sconfitta, tanto più che a Napoli, in base all'andamento del gioco, essi non avevano per niente demeritato un risultato favorevole.

L'inquadratura dell'undici torinese sarà la solita. Il valido terzino Piacentini, che ieri l'altro aveva accusato una lieve indisposizione, si è del tutto rimesso e, salvo imprevisti, dovrebbe essere presente.

Il Napoli sarà nella migliore formazione, la stessa che ha vinto domenica a Bari con la sola variante del rientro di Cappellini al suo abituale ruolo di interno destro, al posto di Cadregari che funzionerà da riserva. Un incontro, dunque, che promette di riuscire interessante.

Ecco le formazioni annunciate:

Torino: Olivieri; Piacentini (Todeschini), Bussi; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ganelli, Michelini, Petron, Capri.

Napoli: Bisson; Fiotto, Pretto; Milano, Fabbro, Tricoli; Busani, Cappellini, Barrera, Quario, Rosellini.

I biglietti sono in vendita presso il Salone abbonamenti del nostro Giornale, in via Roma; la partita avrà inizio alle ore 15 e sarà preceduta da un incontro amichevole fra una formazione mista granata e la squadra della Magnadyne, incontro che incomincerà alle 13,30.

MEDICINA INFANTILE

Lo sviluppo troppo rapido dei ragazzi

e le sue dannose conseguenze

L'accrescimento troppo rapido in altezza apporta nei ragazzi:
1) Dimagrimento, specialmente nelle braccia e nelle gambe.
2) Pallidezza.
3) Indebolimento generale.
4) Disturbi nervosi.
5) Disposizione ai catarri delle vie respiratorie e dell'apparato digerente.

Per rimediare a queste condizioni sono necessarie alcune attenzioni igieniche (alimentazione varia e abbondante, vita all'aria aperta, sufficiente riposo), nonchè una buona cura a base di ferro e di fosforo, quale è quella del Proton.

Questo complesso di cure agisce beneficamente sul sangue e sul sistema nervoso. Ne consegue un notevole miglioramento di salute, il quale si manifesta nei seguenti modi:
1) L'appetito viene stimolato.
2) La digestione e l'assimilazione vengono facilitate, col conseguente vantaggio dell'aumento di peso.
3) Gradatamente, i disturbi nervosi scompaiono.
4) Il colorito del viso ritorna normale.
5) Ritornano le forze. Aumenta quindi la resistenza, sia alle fatiche che contro eventuali attacchi di malattie.

COSA SONO QUESTI INGLESI?

"Merry England"

Uno dei desideri che gli Inglesi celavano con più pudico riserbo ma subivano con più scomposta veemenza era, una volta, quello di piantar l'Inghilterra e di andarsene altrove. Per soddisfarlo senza discapito dell'onore e dell'interesse nazionali i membri dell'esercito e dell'amministrazione avevano a loro disposizione le Indie, i membri della marina avevano a loro disposizione gli oceani, i mercanti e i figli dei mercanti avevano a loro disposizione il mondo. A chi mancasse il pretesto di un sacro dovere da compiere, soccorrevano in abbondanza motivi di salute, di sport, d'arte, di bilancio. Un foruncolo o un raffreddore giustificavano un inverno a Cannes e una crociera a Ceylon. La passione dei cavalli rendeva plausibile un'estate a Deauville, l'amore della fotografia una stagione sulle Alpi, il culto delle storielle di caccia un viaggio nell'Uganda. Un abbonamento semestrale allo *Studio* spiegava ad usura lunghi vagabondaggi fra Venezia e Atene. Un reddito modesto assolveva da ogni rimorso le zitelle decise a finire i propri giorni nelle pensioni di Firenze. Il più sconcertante mistero offerto dalla vecchia Inghilterra alla curiosità dell'osservatore era questo: come mai, con tanti Inglesi attorno per il globo, ve ne fossero a casa loro ancora abbastanza per fare di Londra una città di sei o sette milioni di abitanti. Ad occhio e croce, il senso comune sembrava suggerire che a popolar le verdi distese del Sussex, dell'Essex, del Kent, del Northumberland e della Scozia non avrebbero ormai dovuto esser rimasti se non le mogli dei minatori alla bocca dei pozzi, gli *highlanders* sui cocuzzoli con le relative cornamuse, gli scrittori di romanzi gialli nei loro *cottages*, qualche migliaio di ecclesiastici nei loro presbiteri e, sui prati, i celebri quadrupedi dalle dense lane e dalle selle succulente.

Anche il nostro fu per lunghi anni un paese dal quale si partiva molto. Ma i viaggiatori italiani si chiamavano emigranti — in ogni caso non erano turisti — e le loro partenze si confessavano forzate e dolorose. Le partenze dall'Inghilterra segnavano per gli Inglesi il più bel momento di un anno o il più bel giorno d'una vita. Se dall'Italia molti partivano, non meno numerosi erano quelli che ci arrivavano; in Inghilterra il passaggio della frontiera aveva invece luogo, per così dire, a senso unico. A dar retta ai figli d'Albione, il loro non era soltanto il primo paese del mondo, s'intende!, il più grande, il più ricco, il più forte, il più saggio; ne era insieme il più allegro: *merry England*, la gaia Inghilterra. Malgrado tante qualità, lo staccarsene non costava loro generalmente se non il prezzo del biglietto. Mentre i nostri partenti lasciavano il cuore sui moli di Napoli o di Genova, gli Inglesi che mettevano piede sui bianchi postali della *P. and O.* dalle ciminiere scarlatte scendevano in cabina senza voltarsi indietro per non uscirne se non la mattina dopo, quand'erano ben sicuri che non solo i *docks* di Liverpool, di Portsmouth e di Southampton ma sin lo zoccolo gessoso dell'estremo lembo di costa, quella sponda d'osso calcinato, spettrale in lontananza come la soglia di un funebre Eliso, fossero da un pezzo scomparsi sotto l'orizzonte.

Questione di clima, ma anche questione di umori, di contingenze o, come si dice, di imponderabili. L'Inghilterra aveva cessato d'essere, se mai lo era stata, l'Inghilterra di Falstaff. Più ancora che le nebbie di Londra e le pioggie di Edimburgo, i suoi abitanti fuggivano lo *spleen*, quella speciale ipocondria senza oggetto contro cui non valevano gli arrosti sanguinolenti nè le pinte d'*ale*, nè il tabacco della Virginia, nè i racconti di Agata Christie, nè le commedie di G. B. Shaw, nè le vignette del *Punch* e nella quale, fosse alla propria scrivania o sulla poltrona del club, davanti al coke incandescente di un caminetto di mattoni verniciati o sull'imperiale oscillante di un omnibus, l'individuo affogava, talora, piegato in due come un mazzo d'alghe nell'acqua. Era quello un paese da cui spesso si bramava partire e dove raramente si anelava giungere.

Non pretenderò, tuttavia, che non avesse fatto uno sforzo serio per attirare la gente. Le stazioni che la collegavano al continente finivano nelle dolcezze di un albergo. Passavi, titubante e stordito, dallo sbarcadero bianco di sale e di spruzzi alla poltrona, al tappeto, al paralume di seta, al tè imbandito in punta di piedi, coi *muffins* e acqua calda di riserva, in una solitudine soffice da castello incantato. Nessuna compagnia ferroviaria pensò mai a procurare al viaggiatore la protezione contro i propri simili largitagli senza risparmio dalla Southern e dalla Northern Railway. I treni si seguivano a distanza di attimi, affinchè fosse dato a chiunque assaporare la voluttà d'uno scompartimento vuoto. I controllori si incaricavano spontaneamente delle valige del passeggero. Lo *steward* in giacchetta bianca gli serviva i suoi cinque pasti anche all'opposta estremità del convoglio, come a bordo d'un transatlantico. Nel paese intero le cose erano sistemate in modo che, ad eccezione di pochi luoghi irrimediabilmente caotici, come i *Lyon's* e i magazzini di Selfridge a Londra, il prato dell'ippodromo ad Epsom e la spiaggia di Brighton le domeniche d'agosto, fosse sempre possibile a chi non poteva starsene in casa coi piedi nelle pantofole isolarsi dietro una ringhiera di legno, dietro un cristallo appannato, dietro le fotografie del *Daily Mirror*, dietro il fumo d'una pipa o sotto la tesa d'un cappello dimenticando i propri simili, cioè gli altri Inglesi.

Era quella la grande attrattiva del Regno Unito. Ma nessuno ci veniva lo stesso, per poco che potesse farne a meno, e tutti coloro che non avevano bisogno di starci se ne andavano. Londra non era infatti riuscita, con tutta la propria scienza, anzi la propria filosofia del comodo, a fare di sè una città dove si potesse vivere, un angolo di mondo dove si ambisse eleggere domicilio, un complesso di edifici, di strade, di parchi, di prospettive cui gli stessi londinesi sentissero prepotente l'inclinazione di affezionarsi. Nella sua parte più rappresentativa era rimasta una città nominale, un luogo di transito, un mercato. La gente ci teneva la cassaforte, i registri, la clientela, il medico, l'avvocato, i ritratti degli antenati, un cappello di ricambio e un paio di asciugamani appesi a un chiodo, ma non vi faceva ogni giorno se non una sosta fra due treni per assolvere un certo numero di compiti indispensabili e scappar via all'ora di pranzo o dopo il teatro con un «ah!» di soddisfazione e tutt'al più un fiore all'occhiello e qualche bicchiere di whisky in corpo. Londra era diventata pel londinese quello che è la miniera pel minatore: un pozzo nero e più o meno asfissiante, dove si scende ad ora fissa per dar quattro colpi di piccozza e poi presto, di nuovo su, a cielo aperto. L'eroe d'un romanzo di George Meredith soleva dire: «Noi siamo dei campagnoli: a Londra ci sentiamo infelici». Soames Forsyte, il collezionista di quadri della *Saga* del Galsworthy, «sceglieva sempre pitture di paese, per un oscuro senso di rivolta contro Londra, le sue case alte, le strade interminabili dove scorreva la propria vita, le vite degli uomini della sua specie e della sua classe». La massa amorfa dell'East End, col suo oceano di tetti a schiena d'asino tutti uguali nella nebbia giallastra, pesava sulla metropoli come un incubo. La pioggia, fra Covent Garden e il Tamigi, era ancora quella descritta da Jonathan Swift: «I rigagnoli gonfi scorrono da ogni lato trascinando i loro trofei: detriti d'ogni colore ed odore raccontano agli occhi e al naso le loro origini...». Piccadilly, Regent Street e Oxford Street abbagliavano londinesi e provinciali coi loro splendori notturni: ma, ad onta di tali prestigi, non credo che di alcun'altra capitale una demolizione quotidiana quale quella cui oggi Londra soggiace potrebbe compiersi mettendo in causa minor somma di affetti, suscitando un più lieve peso di rimpianti.

L'incessante ingigantire della mostruosa piovra urbana era effetto non tanto di un crescente bisogno di eleggervi domicilio quanto d'una crescente smania di allontanarsi dal centro, di uscire all'aperto. Ah, se il rapido omnibus dall'imperiale scintillante di vetri, se il treno dai divani a fiorami sporchi di carbone avesse potuto ogni sera portar via del tutto i londinesi! Si acquistava a temperamento una casa a Greenwich, a Croydon, a Carshalton per consolarsi di non possederne una a Bombay o a Singapore. Ma che l'esodo diventasse possibile, ed ecco anche Greenwich, Croydon e Carshalton rinnegati, disertati. Garriva all'orecchio dell'inglese medio l'antico appello di Tommaso Carlyle: «Venite, avvocati senza cause, pastori senza parrocchie, maestri senza allievi: la pampa, le savane, Cartagine, l'Africa centrale, l'Altai, la Spagna, la Grecia, la Tartaria, vi aspettano e vi aprono le braccia!».

Un giorno, in questo o nell'altro emisfero, il ricordo dei leoni di Trafalgar Square, dell'Eros di Piccadilly Circus, delle spallette di Waterloo Bridge, dei rintocchi di *Big Ben* e dei tigli di Chelsea avrebbe soffuso di fugace rossore i volti impassibili dei fuggiaschi: ma sarebbe stato quello il riflesso di un sentimentalismo a fior di pelle, più che d'una vera nostalgia. I soli rimpianti di cui gli Inglesi fossero capaci li coglievano allorchè, tornati in patria, sovveniva loro, al contrario, della vita vissuta altrove. Nei salotti ingombri di zanne d'elefante, di pelli di leopardo, di scialli indiani e di piume di struzzo che l'atmosfera della capitale non tardava a rendere tetri e sudici quali suppellettili di rigattiere, il militare in ritiro palpava inconsolabile la giubba di panno nell'armadio, il borghese dava aria, sospirando, al rasco e ai vestiti di tela. Morire a Londra ed esser sepolto sotto la ghiaia d'un cimitero presbiteriano era il destino comune, ma per chi aveva conosciuto gli antipodi equivaleva a morire in esilio. Il mondo era sparso di cimiteri inglesi dove si dormiva meglio, dove la bara sapeva ancora d'amaca, la terra era asciutta e l'ombra leggera come quella della ventola di carta tirata dalla mano pigra del *boy*. In una famosa lettera al Murray, Byron prorompeva, reclamando per le proprie ceneri la sepoltura del lido adriatico: «Sono sicuro che in una tomba inglese le mie ossa non si mescolerebbero alla terra del mio paese. Diverrei pazzo sul mio letto di morte al pensiero che uno dei miei amici potrebbe commettere l'infamia di affidar le mie spoglie al vostro suolo d'Inghilterra...».

Si è sempre preteso che l'inglese portasse ovunque quest'Inghilterra appiccicata alle suole delle proprie scarpe e vivesse in seno agli altri popoli chiuso in una nuvola che lo rendeva impenetrabile come un dio. Tali erano, infatti, il suo programma o la sua illusione: in realtà, ad onta dell'orgoglio diabolico succhiato col latte, egli subiva come ogni altro uomo l'impronta dei paesi dove si trapiantava. Da Borneo alle Figi, [illegible] a Melbourne, da Johannesburg a Sierra Leone, da Hong-Kong a Cabul, si acclimatava senza sforzo. Il sole, gli alimenti vegetali, la siesta, il commercio con gli indigeni lo rilassavano, lo umanizzavano. Imparava a poco a poco a vivere come un individuo qualunque; peggio: l'abuso del whisky, bevanda «utile al fegato», e la facilità di farsi servire lo ammollivano, se non sempre fino a degradarlo. La sua dignità subiva delle eclissi. Coniugi rispettabili che a Londra o a Bristol non avrebbero osato un gesto men che conforme all'etichetta borghese o arrischiata una parola men che ligia alla morale puritana, passato non dico l'equatore ma il 40° parallelo non provavano il menomo impaccio nel lasciarsi sorprendere dall'aurora e dai servi sotto il tavolo da pranzo russando fra mezza dozzina di bottiglie vuote. Gli anglomani forestieri lettori di Conrad e di Cronin imputavano quei disordini alla nostalgia della patria lontana. La verità è che costoro stavano benissimo dov'erano e quando avrebbero potuto rifar vela verso la «gaia Inghilterra» preferivano rinunziarvi, giacchè la vita, dove che fosse, sembrava loro più bella, più calda e lucente che non nell'iperborea isola verde e nera. Lady Stanhope, nipote di Pitt, sposa uno sceicco della Siria e si chiude in un castello del Libano, un turbante sul capo, le babbucce ai piedi, il narghilè fra le labbra, facendosi salutare regina di Palmira e mandando in estasi Lamartine. I cadetti della *gentry*, passati pei banchi di Oxford, finiscono allevatori di pecore in Nuova Zelanda tirandosi dietro i passi e i sogni di Samuele Butler, l'autore di *Erewhon*. Il colonnello Lawrence pianta la tenda sulle arene d'Arabia, si ammanta di veli bianchi, abbraccia la causa del deserto e muore per la vergogna di vederla tradita dai propri connazionali.

Contro gli inconvenienti di questa passione di mutar cielo, abitudini e società, della quale i più illustri esempi li avevano forniti gli scrittori: i Raleigh, i Defoe, gli Smollett, gli Sterne, i Byron, gli Shelley, i Keats, i Coleridge, i Blake, i Browning, gli Swinburne, gli Stevenson, i Wilde, i Butler, tutti irrequieti, tutti girovaghi, tutti perpetuamente vaghi di andarsene il più lontano possibile dal pastore e dal *policeman*, dal *porridge* e dalla sella di montone, l'Inghilterra lottava in ogni modo, e soprattutto piantando la propria bandiera dovunque potesse raggiungere uno di questi evasi e mettergli alle costole un console, un agente della Peninsulare, un rappresentante del Lloyd, una spia dell'Intelligence Service e allestirgli un club, un golf, un tennis che lo forzassero a rigar dritto e a restar fra i suoi pari. Ma anche una simile rete di obblighi e di seduzioni e sin lo stesso diabolico orgoglio succhiato col latte venivano rivelandosi impotenti a contendere per sempre l'evaso a un'evasione ulteriore. Dopo una lotta più o meno lunga, la natura circostante finiva con l'avere il sopravvento sull'artificio: l'inglese disertava il club, imparava la lingua, anzi il dialetto del luogo, cessava di pranzare in abito nero, [illegible], si pigliava in casa una indigena, voltava le spalle ai sermoni e alle cere scandalizzate del ministro anglicano, e scendeva a poco a poco verso la beatitudine di non esser più inglese.

All'incontro delle apparenze, questo popolo allevato per la caccia del mondo era un popolo in fuga dal proprio mondo. Quale confessione!

Concetto Pettinato

Folkestone
Dover
Calais
Boulogne

① NAVI DA BATTAGLIA ③ M.A.S. ⑤ INCROCIATORI LEGGERI
② SOMMERGIBILI ④ MINE ⑥ NAVI DA TRASPORTO

Il passaggio della Manica schizzato da un disegnatore per indicare le diverse armi che possono impiegarsi nel tratto più stretto del Canale. Tra il doppio sbarramento delle mine sono in azione cannonissimi e aeroplani con incrociatori e navi trasporto che fanno la spola tra le due rive. Al di fuori delle mine agiscono navi da battaglia, sottomarini e mas. Il terreno nemico è anche raggiunto da bombe aeree e paracadutisti.

LADRI, ASSASSINI E BRUTI

Inglesi e australiani in Cirenaica

hanno seviziato i civili e i prigionieri feriti

Roma, 10 maggio.

Al Duce sono pervenute, per il tramite del P. N. F., le seguenti relazioni sul contegno delle forze britanniche durante l'occupazione della Cirenaica.

Queste relazioni, insieme con molti altri dati, verranno pubblicate a cura del Ministero della Cultura Popolare in un volume che costituirà una documentazione completa.

Dal cons. naz. Enrico Endrich, Ispettore del P.N.F. per la Libia:

«Le popolazioni che durante la occupazione inglese della Cirenaica hanno sofferto di più sono quelle del Gebel. La vita condotta dai coloni nei due mesi di dominazione nemica è stata una vita di angoscie e di dolori, specialmente gli australiani si sono distinti nel derubare i coloni: come già avevano derubato del denaro, degli orologi e di tutti gli oggetti personali i nostri soldati caduti prigionieri.

Con le pistole in pugno

«Da una casa colonica di una azienda di Barce sono stati rubati finanche due corredi nuziali e altrove sono state rubate persino carrozzelle per bambini.

«Spesso gli australiani si presentavano nelle case con le pistole in pugno, facendosi consegnare vino cibarie e denaro. Era un regime di prepotenza e di rapina.

«I tentativi di violenza carnale a donne e ragazze italiane sono stati frequenti un po' dappertutto. Ciò i coloni avevano preveduto.

«Citerò alcuni episodi che ho raccolto dalla viva voce dei protagonisti e testimoni degli episodi, che valgono a dimostrare a quale livello di abiezione siano scesi gli invasori.

«La sera del 5 febbraio si presentavano alla casa colonica 73 del villaggio Luigi di Savoia cinque australiani, fra cui due graduati e sottufficiali. Dopo essersi fatti offrire da bere dal capo famiglia, Lucci Vincenzo fu Antonio da Corsimo (L'Aquila), e dopo essersi trattenuti in casa fino a tardi, fecero uscire tutti, eccezione fatta per tre ragazze, cioè Lucci Flave di 22 anni, Lucci Ala di 19 anni, entrambe figlie di Vincenzo, e Gangi Giovanna di Giuseppe di 17 anni da S. Caterina Villarmosa (Caltanissetta) abitante il podere 74, che era stata accompagnata dagli australiani presso la vicina famiglia Lucci.

«Il Lucci Vincenzo fu da due australiani condotto alla casa colonica 72, presso De Ruvo Pasquale del fu Ignazio, da Molfetta, il quale fu brutalmente percosso.

«Mentre ciò avveniva, i tre australiani rimasti nella casa 73 tentavano di possedere le tre ragazze: una di esse, Lucci Ala, riusciva a fuggire. Inseguita da altri australiani, presso la famiglia Di Cunio Salvatore fu Sebastiano, nato a Pachino (Siracusa), padre di sette figli. Costui fu percosso, fu minacciato di morte e gli fu sparato contro e a stento potè rifugiarsi in una grotta con i suoi.

Mentre la Lucci Ala riusciva anche essa a salvarsi, le altre due ragazze dovettero sostenere una terribile lotta con i due soldati. Riuscirono a svincolarsi solo quando si presentò nella casa uno dei due che avevano condotto via il Lucci Vincenzo. Il soldato era in fin di vita. Il Lucci, infatti, ben comprendendo quali propositi nutrissero i tre australiani rimasti in casa sua, aveva in casa del De Ruvo ucciso uno degli australiani e ferito gravemente l'altro. Il Lucci è iscritto al Partito ed ha sei figli.

«Nella stessa notte furono compiute altre bravate. Degli australiani bussarono alla porta della casa colonica 71 e, non avendo il contadino che l'abitava aperto immediatamente, sparavano contro la porta, uccidendolo. Il contadino si chiamava Gaetano Gadaleta fu Battista, aveva 34 anni, era nato a Molfetta e aveva 7 figli. La fucilata sparata contro l'uscio colpiva anche la moglie del Gadaleta, Margherita Capolecchia, che riportò una ferita al collo. Il Gadaleta era Camicia Nera della Milizia.

«Altro episodio.

«La sera dell'8 febbraio tre australiani si presentavano alla casa di un colono abitante con la famiglia la casa colonica 141 del villaggio «Battisti». Il figlio, di anni 26, Camicia Nera della Milizia, fu brutalmente percosso. La giovane moglie di quest'ultimo si dava alla fuga. Gli australiani, dopo avere rubato otto lenzuola, due paia di scarpe, vestiti, ecc., nonchè 8700 lire, percuotevano il vecchio colono e uno di essi abusava della moglie di costui, che ha 54 anni ed è malata di cuore».

Dal cons. naz. Francesco Barrai, Segretario Federale di Bengasi:

«Su Barce e sui villaggi dei coloni si è sfogata in modo particolare la malvagità degli inglesi, violando donne, uccidendo, derubando laboriosi coloni. Ho visitato e assistito famiglie colpite, ed ho constatato l'alto spirito dei rurali nazionali e soprattutto delle madri e delle spose. Tutti coloro che sono rimasti al loro posto han dato prova d'eccelse virtù italiche e meritano un incondizionato elogio.

«A Bengasi, oltre all'acquedotto e agli uffici pubblici provinciali e del Capoluogo, il nemico ha devastato la Casa Littoria e incendiato la Casa della GIL e il Dopolavoro».

Dal cons. naz. Bruno Puccioni ferito a Tobruk:

«Sia a Bengasi che a Barce e a Derna vi erano soprattutto truppe australiane e qualche battaglione indiano, pur non mancando qualche reparto regolare inglese, così come vi erano numerosissimi ufficiali inglesi che comandavano le truppe australiane, neozelandesi e indiane.

«Indistintamente tutti sono stati dei ladri, degli assassini, dei bruti, dei mascalzoni e non hanno mai rispettato le convenzioni internazionali della Croce Rossa. Bengasi, Barce, Derna sono state spogliate. Non vi si trovano più letti, sedie, armadi e quadri. Quel poco che essi non hanno potuto portar via lo hanno distrutto, a colpi di bombe a mano e di baionetta. Persino i lampioni del Lungomare di Bengasi sono stati tolti e trasportati in Egitto.

«A metà febbraio giunse nel porto di Bengasi un piroscafo inglese per imbarcare un migliaio di prigionieri italiani, che furono portati al porto per l'imbarco, facendo loro attraversare la città a piedi. Gli inglesi pensarono innanzi tutto a caricare sul piroscafo il mobilio dell'albergo Berenice e del Palazzo del Governo, nonchè quello rubato in case private, tanto che soltanto trecento uomini vi poterono trovare posto.

Tetti solo per gli inglesi

«I soldati del Corpo d'occupazione fermavano per strada tutti gli italiani e, minacciandoli con le armi, si facevano consegnare il denaro, gli orologi e oggetti d'oro e d'argento. Al cappellano don Stefano Casadio, derubato da un gruppo di soldati australiani di tutto quello che possedeva, persino del denaro datogli in consegna da soldati caduti in combattimento, un ufficiale inglese, che egli aveva fermato per pregarlo di invitare gli australiani a restituire i ricordi dei nostri Caduti, rispondeva: «Io non posso fare niente, è meglio che ve ne andiate via».

«La polizia inglese avvisata dai nostri soldati si rifiutava sempre di intervenire.

«Accanto all'ospedale Principe di Piemonte gl'inglesi avevano piazzato le loro batterie contraeree, cosicchè i nostri bombardieri e gli «Stuka» erano messi in condizione di dover bombardare l'ospedale, cosa invece che mai essi hanno fatto. Il dirigente dell'ospedale Principe di Piemonte invano si rivolse agli ufficiali inglesi per far togliere le batterie. Solamente un tenente colonnello medico inglese, di nome Foster, si rese conto della eccezionale gravità del fatto e ottenne che i cannoni fossero tolti dall'ospedale.

«Ai medici italiani che chiedevano al comando inglese di fornire ai feriti della carne fresca e del latte, si rispondeva che per gli italiani, anche se feriti, è sufficiente la galletta e la carne in scatola. Solo in un secondo tempo inviarono qualche pagnotta e delle grandi scatole di conserva di pomodoro.

«All'ospedale coloniale gl'inglesi avevano occupato alcuni reparti ospedalieri. Il 10 febbraio il prof. Marzola e il dott. Toppetti chiesero al capitano inglese Todd di voler far ricoverare in una corsia diciotto feriti italiani gravissimi che erano stati posti nell'androne dell'ospedale, dato che non vi erano più posti nelle corsie italiane. Il capitano Todd si rifiutò e il prof. Marzola fece notare che nei reparti inglesi di oculistica della capienza di 35 letti vi erano alloggiati unicamente infermieri inglesi e non un solo malato.

«Il capitano Todd rispose che i soldati inglesi, anche se stavano bene, dovevano dormire nei letti, mentre i nostri feriti potevano essere riparati sotto tende. Allora il dott. Toppetti chiese delle tende per quei nostri feriti, ma il cap. Todd rispose che per i nostri feriti non vi erano nemmeno le tende. Così molti di essi morirono.

«Un giorno ufficiali inglesi si recavano nei nostri ospedali per verificare quali erano i nostri feriti, anche gravi, che potevano essere internati nei campi di concentramento. Una volta all'ospedale Principe di Piemonte si pretendeva che anche i gravissimi dovessero essere trasportati al campo di concentramento, tanto che il maggiore medico Pagnotta rispose fermamente al colonnello inglese: «Come medico vi proibisco di allontanare i feriti gravissimi, come vostro prigioniero potete cominciare da me a mandare nel campo di concentramento».

«Sugli atti operatori compiuti dagli inglesi sui nostri soldati potranno parlare i medici italiani. Essi potranno dire come gl'inglesi hanno medicato e curato i nostri feriti. Al gen. Bergonzoli, ricoverato per una colica appendicolare all'Ospedale coloniale, gli ufficiali inglesi domandavano irridendo dove avesse messo la sua elettricità.

Cavalleria d'ex prigionieri

«Ai feriti anche più gravi si toglievano perfino gli stivali, che venivano poi indossati dagli australiani. Moltissimi nostri feriti giungevano completamente nudi agli ospedali. Moltissimi nostri feriti, ancora giacenti sul campo di battaglia, venivano di nottetempo depredati dalle truppe australiane che portavano loro via tutto quanto possedevano.

«Un giorno al campo Torelli gli inglesi, per provare un fucile automatico, ammazzarono un tenente e ferirono altri tre ufficiali italiani.

«Tutte queste notizie sono documentate e vi sono testimoni a decine, che possono riferire e documentare anche episodi ben più gravi. A Barce le donne di alcuni coloni sono state violentate: una di esse anche dinanzi agli arabi, che erano stati convocati per assistere alla scena. La documentazione di questo episodio è in mano dei tedeschi.

«A Derna sono stati fucilati cinque italiani senza alcuna procedura.

«Gli inglesi si recavano nei campi di concentramento e anche negli ospedali, invitando i nostri soldati a scrivere alle loro famiglie. Tutta la posta è stata poi trovata a Derna in una stanza, perchè mai era stata spedita.

«In un bar di Bengasi si sono presentati un ufficiale inglese e tre australiani. Hanno chiesto dei liquori e li hanno pagati, ma poi hanno preso il proprietario del caffè, hanno sequestrato la cassa, hanno intascato tutto il danaro e hanno vuotato il negozio.

«Un medico borghese, al quale un ufficiale inglese si era rivolto per avere una visita medica, ottenne in pagamento della visita una lira egiziana. L'ufficiale gli domandò il resto e questo fu costituito da tutto il danaro che il malcapitato medico teneva nel portafoglio.

«Un maggiore inglese, ferito e trasportato prigioniero all'ospedale coloniale, il primo gesto che ha compiuto è stato quello di consegnare ai nostri medici tutti gli oggetti di valore che aveva in tasca, compreso un portasigarette d'argento rubato a un ufficiale italiano. I nostri medici gli hanno risposto: «Noi siamo degli italiani e lasciamo rubare agli inglesi. Tutti questi oggetti potete tenerveli, perchè noi non li vogliamo».

«Gli ufficiali inglesi che ho personalmente fatti prigionieri mi dicevano: «Chissà ora come voi ci tratterete dopo tutto quello che noi abbiamo fatto...». E dopo qualche giorno essi hanno detto a ufficiali italiani di essere rimasti molto mortificati per il contegno delle truppe dell'Asse nei confronti dei prigionieri britannici.

«A Derna il gen. Kirchheim, che aveva in mano elementi precisi sul trattamento subito dai nostri prigionieri, ha voluto, per premiare i soldati italiani, che gli ufficiali inglesi, compresi cinque generali, e i soldati venissero posti nel campo di concentramento degli ex-prigionieri di guerra italiani e che unicamente da essi gli inglesi fossero guardati. All'ufficiale più alto in grado fra i nostri ex-prigionieri di guerra, tenente medico dott. De Marchi, il generale ha fatto sapere che affidava l'onore delle due armate italiana e tedesca ai nostri ex-prigionieri, sicuro che essi sarebbero stati non dei carcerieri, ma dei soldati.

«E questi nostri ex-prigionieri, dimentichi di tutti i maltrattamenti ricevuti, si sono comportati veramente da soldati, tanto che il generale Kirchheim diede l'ordine di elogiarli per il loro contegno. Ai prigionieri inglesi non è stato tolto nemmeno uno spillo, e, per quanto essi avessero fatto saltare la centrale idrica di Bengasi e non vi fosse più acqua, essi hanno avuto la loro razione come i nostri soldati».

INTENSA ATTIVITA' A TOKIO

per risolvere presto i problemi cinesi

La riunione della Commissione del Tripartito e l'applicazione dell'art. 3 del Patto

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 10 maggio.

La prima seduta tenuta a Tokio dalla Commissione prevista dal Patto tripartito è stata annunciata con un comunicato del Gaimusciò. Come è stato subito molto commentato dai circoli politici e giornalistici della capitale nipponica, il comunicato è conciso ma gli osservatori hanno subito rivelato la importanza della seduta e perchè essa indica la forza operativa del Patto tripartito e per il momento internazionale in cui essa è stata tenuta. Sullo sfondo della discussione cui hanno partecipato le delegazioni: nipponica capeggiata dal ministro Matsuoka, italiana capeggiata dall'ambasciatore Indelli e tedesca capeggiata dall'ambasciatore Ott, vi sono due fatti principali: primo, la decisione americana di mantenere su tutti i mari un servizio di pattuglia che può facilmente diventare servizio di scorta a convogli e quindi, al primo incontro di fuoco, mettere in vigore l'articolo 3 del Patto tripartito; secondo, la intenzione nipponica di sfruttare appieno i vantaggi del Patto concluso con la Russia risolvendo al più presto il conflitto con la Cina.

L'articolo comparso ieri sul Japan Times Advertiser ha sollevato notevole interesse in tutto il Pacifico. La interpretazione data da alcuni colleghi americani secondo i quali lo scrittore esprimeva le idee non dell'esercito ma quelle degli elementi «moderati» [illegible] una contraddizione rapida e diretta. E' stato il colonnello Akiyama, portavoce del Quartier Generale nipponico a Sciangai, che, richiesto di commentare l'articolo del Japan Times, ha usato parole che non hanno affatto condannato le idee del giornale newyorkese che del resto nel suo articolo chiedeva si facesse quello che l'esercito nipponico sta facendo, e cioè ridurre la intensità delle ostilità, per dar modo alla Cina di sollevarsi economicamente e ricostruirsi onde diventare un socio efficiente del Giappone nel programma di costituzione di un ordine nuovo nell'Asia orientale.

Insieme all'articolo del Japan Times è da segnalare, come indicazione della intenzione nipponica di risolvere la vertenza con la Cina, il fatto che l'Ambasciatore del Giappone presso il governo di Nanchino è partito alla volta di Tokio recando con sè quello che la stampa nipponica descrive come un «piano» il quale sembra avere per fine principale un rafforzamento del governo di Nanchino, rafforzamento che dovrebbe servire ad accelerare il presente processo di assimilazione delle masse cinesi che fino a qualche tempo addietro credevano ciecamente in Ciang Kai Scek; secondo altre versioni l'Ambasciatore verrebbe a Tokio per riferire sulle possibilità di negoziare una pace col governo di Ciung-King.

A questo proposito è interessante segnalare la notizia da Sciangai secondo la quale l'Ambasciatore Honda, di passaggio colà, avrebbe dichiarato che Ciang Kai Scek è deciso a non discutere condizioni di pace a meno che i negoziati non si svolgano attraverso la mediazione degli Stati Uniti. A questa segnalazione va aggiunto che il Nichi Nichi di oggi in un suo dispaccio da Sciangai dice che l'Ambasciatore avrebbe dichiarato: «Non vi può essere pace se non a patto che questa venga attraverso la mediazione di una terza potenza».

L'una e l'altra notizia — ma soprattutto la prima — hanno messo il mondo politico del Pacifico a rumore. Le conclusioni degli osservatori sono pressochè unanime, e cioè che Ciang Kai Scek abbia messo una condizione impossibile. Impossibile anzitutto perchè gli Stati Uniti fanno, verso l'Europa e verso l'Asia, una politica tale per cui essi non dovrebbero interesse alla cessazione del conflitto nippo-cinese; impossibile perchè, Ciang Kai Scek lo sa meglio di ogni altro, il Giappone non consentirebbe mai, come del resto ha detto oggi l'Ambasciatore Honda, ad una mediazione che sonerebbe intrusione in affari asiatici. Basti del resto ricordare come il Giappone abbia respinto con fermezza assoluta la richiesta francese di porre un altro mediatore a fianco del Giappone all'epoca della soluzione del conflitto fra Tai e Indocina; figurarsi se Tokio consente allo zio Sam di ficcare il naso, riconosciutamente piuttosto lungo, in un affare che, come l'«incidente» di Cina, lo interessa tanto e tanto direttamente!

Registrate le voci su supposizioni, occorre registrare un fatto che può essere più o meno indirettamente connesso con esse: il Comitato nipponico per gli affari in Cina si è riunito ed alla discussione presenziavano, fatto non consueto, il Primo Ministro principe Konoe, il Ministro della guerra generale Togio, il Ministro della marina ammiraglio Oikawa e il Ministro delle finanze Kawada.

Leo Rea

Ciung King bombardata

Ciung King, 10 maggio.

Cinquantaquattro apparecchi nipponici, in tre formazioni distinte, hanno nuovamente bombardato oggi a mezzogiorno gli obiettivi prestabiliti nella città e nei dintorni. (United Press).

«Sampans» di terroristi cinesi distrutti dai nipponici

Sciangai, 10 maggio.

Distaccamenti della marina giapponese hanno distrutto ed affondato un centinaio di «sampans», sul fiume Sutciau, come misura contro i terroristi cinesi, i quali avevano trovato ricetto su quelle imbarcazioni.

Sottufficiali francesi condannati a morte in contumacia

Vichy, 10 maggio.

Il Tribunale Militare di Clermont Ferrand nella sua seduta del 2 maggio, come viene comunicato soltanto ora, ha pronunciato quattro condanne a morte contro sottufficiali francesi che si erano posti alle dipendenze di una Potenza straniera o che erano entrati in relazione col movimento di De Gaulle.

Il Tribunale Militare ha condannato altri dodici imputati ai lavori forzati a vita, altri sei al carcere di fortezza per la durata di vent'anni, più altri vent'anni di divieto di soggiorno, altri diciotto a dieci anni di carcere cadauno ed infine altri dieci imputati ad un anno di carcere ciascuno.

Le sentenze capitali sono state pronunciate in contumacia. I dibattimenti sono avvenuti a porte chiuse.

Una esplosione di ossigeno a Budapest
2 morti e una sessantina di feriti

Budapest, 10 maggio.

Causa l'esplosione di una bombola di ossigeno in una fabbrica di lampadine e di apparecchi elettrici, situata in una località abbastanza centrale di Budapest, sulla Via Vörösmarty, parte della fabbrica stessa è crollata e così pure una piccola casa attigua. Altre tre abitazioni sono rimaste danneggiate gravemente. Due operai sono rimasti uccisi sul colpo. I feriti sono una sessantina, di cui 25 molto gravi. Lo scoppio ha provocato la rottura di tutti i vetri lungo un vasto tratto della via. Sul posto, a prestare i primi soccorsi ai feriti sono giunti i Vigili del fuoco, autofurgoni della polizia, e 15 autoambulanze con una trentina di medici. Una donna, che era appena stamane uscita dall'ospedale dopo due mesi di degenza, vista crollare una parte della propria stanza, saltava dal letto e si gettava dal secondo piano andando a cadere su un mucchio di sabbia in un cortile, rimanendo incolume.

Mostre torinesi

Un pittore di Capri

Molto colore, molta luce, molto impeto, molto movimento è nelle vedute riprodotte di Capri, ma anche della Campania meridionale e di Venezia e di Chioggia, del giovane pittore napoletano Guido Odierna. E' una pittura, la sua, sorprendentemente veristica, realistica, [illegible], esteriore ma di pronto effetto, cui il gusto attuale — essenzialmente antinaturalistico — ci ha disabituati [illegible] affinando e complicando le nostre esigenze fino alle estreme conseguenze dell'intellettualismo, ma che, forse appunto per la violenza del contrasto, rinfresca l'occhio, lo riconduce a non so qual bisogno di realtà solida e sana che non dispiace di quando in quando ritrovare. Quasi ci si stupisce a rivedere un mare, schiettamente e temperamentalmente ondoso, un mare che sbatte le sue schiume livide contro gli [illegible] del Solaro, un mare che ha il moto classico delle grandi tempeste dei marinisti nordici ottocenteschi, ma dipinto a regola d'arte, col suo contributo tagliente e il fragore e la violenza e la vita del flutto; e chi sa quanto difficile sia fissare sulla tela, con efficacia di verità oggettiva, tale liquida e cangiante sensazione, chi sa d'altra parte come facile sia «dipingere» un'acqua diffusa di suggestioni ed allusioni e sottintesi che accademicamente la trasfigurano, l'acqua in un lastrone di lavagna o il cielo in una parete di gesso, non può non ammirare il coraggio con cui — in tempo di pieno soggettivismo pittorico — questo giovane affronta un motivo in tutta la sua [illegible] tangibile, senza timore di farsi giudicare «sorpassato», senza tendere l'orecchio alle lusinghe della moda. Purtroppo questa franchezza non sempre sostiene il pittore legittimando, sia pure in sede polemica, la sua [illegible]; e abbandonandosi allora egli troppo facilmente a soluzioni soltanto veristiche, scivola spesso in una pittura illustrativa che non va più in là di un mero vedutismo adagiato nella vecchia corrente partenopea. Là dove invece all'indiscutibile abilità s'unisce la finezza del tocco (nei grigi d'ulivi) o l'impegno di più paziente indagine dei valori propriamente pittorici, il quadro riconquista un equilibrio. E' quanto si può notare nei cinquanta dipinti che Guido Odierna espone in una galleria del centro.

Il premio Vayra

Qual delicato, paziente pittore fosse Giovanni Vayra già dicemmo di recente quand'egli mancò ai suoi ed alla sua seconda famiglia, ch'era il Circolo degli Artisti, e meglio lo si vede in quest'altra piccola mostra intima [illegible] e dedicata alla sua memoria [illegible] allestita adesso appunto nelle sale del Circolo. Il suo terreno, il campo pittorico sul quale meglio si sentiva a suo agio, era quello di una minuta descrizione d'interni, diligente di disegno, coloristicamente viva per un fine chiaroscuro che modellava, facendole in luce, piccole squisitezze cromatiche, gli aspetti della sua rappresentazione spesso sommessamente intimistica. Ma anche nel paesaggio, nella natura morta, in studi d'animali, quantunque spesso subisse varie influenze, egli agiva coscientemente e signorilmente; e [illegible] era il suo cavallo di battaglia. Ora gli eredi del pittore hanno voluto onorarne il nome mettendo a disposizione del Circolo le migliori opere invendute ritrovate nel suo studio. Offerta generosa cui con pari generosità hanno risposto i soci andando a gara nell'acquistare quadri e quadretti. Ecco così costituito — con questa bella iniziativa — un piccolo capitale che servirà a dotare un annuale premio intitolato a «Giovanni Vayra». Premio che potrà incoraggiare il lavoro di qualche giovane. Pensiamo che questo sia il miglior modo di ricordare coloro che furono fedeli nella vita a un'arte amata e [illegible].

mar. ber.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Nelle prime sedute dell'ottava il mercato si è rivelato alquanto indeciso come tendenza ed ha mantenuto un contegno irregolare con oscillazioni frequenti e rapide, specie per la Viscosa i cui diagrammi hanno segnato spostamenti sia al rialzo che al ribasso di una diecina di punti; comunque le inflessioni si sono mantenute in limiti ristretti poichè non è mai mancato un pronto assorbimento delle offerte. Nelle riunioni successive, tra scambi più attivi e animati, si delineava una intonazione più decisa e sostenuta che si concretava per diversi titoli, quali ad esempio la Viscosa, la Burgo e la Fiat, in notevoli plusvalenze. Meritano un particolare rilievo alcuni titoli in corso di opzione - cioè la Montecatini e la Rumianca - i quali negli ultimi corsi, già segnati ex-diritto, manifestano una buona capacità di recupero. Pure notevole l'interessamento dimostrato dagli operatori per la Burgo per previsioni favorevoli relative all'aumento di capitale da effettuarsi prossimamente. In ultima seduta si sono verificati larghi scambi di Italgas fino ai corsi massimi finora segnati. Fra i titoli locali che hanno registrato aumenti degni di nota vanno citati le Nebiolo, le Valli Lanzo, le Cotoniere Meridionali, le Montepont.

TORINO, 10: Titoli trattati N. 65.025.

MILANO, 10 maggio 1941-XIX

La Fiera di Tortona

Tortona, 10 maggio.

Questa mattina è stata inaugurata la tradizionale fiera di equini e bovini di Santa Croce, che richiama a Tortona commercianti e agricoltori del Piemonte, dalla Liguria, dalla Lombardia ed anche dall'Emilia. La fiera che, dato il momento, è riuscita in modo superiore alle previsioni, continuerà domani e lunedì.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 maggio 1941)

TORINO	78	79	28	77	71
BARI	19	17	27	74	8
CAGLIARI	65	25	2	16	18
FIRENZE	24	36	55	79	89
GENOVA	12	46	67	4	30
MILANO	2	85	19	43	48
NAPOLI	90	72	6	61	21
PALERMO	45	1	21	9	4
ROMA	45	81	75	9	52
VENEZIA	74	73	4	55	36

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA PER LE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI GIA' "CHATILLON"

Capitale sociale L. 175.000.000, emesso e versato L. 125.000.000
Sede in MILANO - Via Conservatorio, 13

Programma di emissione circa l'aumento del Capitale sociale da L. 125.000.000 a L. 175.000.000

L'Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi il 18 marzo 1941-XIX, ha deliberato di aumentare il capitale sociale, previa autorizzazione del Ministero delle Corporazioni, da L. 125.000.000 a L. 175.000.000 mediante emissione di n. 937.500 azioni qualificate di Cat. A e di n. 62.500 azioni qualificate di Cat. B, tutte da emettersi al prezzo di L. 65 cadauna, oltre a L. 1 per rimborso spese emissione, aventi godimento dal 1° gennaio 1941-XIX pro-rata dei versamenti.

Le nuove azioni, da L. 50 cadauna, sono riservate tutte in opzione agli attuali azionisti, in ragione di DUE AZIONI NUOVE di Cat. A, o di DUE AZIONI NUOVE di Cat. B, per ogni gruppo di cinque vecchie azioni della corrispondente categoria.

Il Consiglio di Amministrazione si è assicurato il collocamento del nuovo capitale per la parte che non fosse eventualmente optata dai soci.

La domanda di aumento di capitale è stata accolta dal Ministero delle Corporazioni con provvedimento in data 12 aprile 1941-XIX; la deliberazione dell'Assemblea è stata omologata con decreto del Tribunale di Milano in data 15 aprile 1941-XIX, trascritta, pubblicata a sensi di legge.

In esecuzione della deliberazione suddetta, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di emettere il nuovo capitale alle seguenti condizioni:

1) Gli azionisti hanno facoltà di esercitare il diritto di opzione dal 12 al 22 maggio 1941-XIX, mediante presentazione delle loro azioni, accompagnate da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore:
   a) per le azioni di categoria A, presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, il CREDITO ITALIANO od il BANCO DI ROMA (sedi di Milano, Roma, Torino, Genova, Palermo e Cagliari), presso il BANCO DI SICILIA (sedi di Milano e Palermo), presso il BANCO DI NAPOLI, il BANCO AMBROSIANO, la BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, la BANCA POPOLARE DI MILANO, la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, la BANCA NAZIONALE dell'AGRICOLTURA, la BANCA D'AMERICA e D'ITALIA, la BANCA BELINZAGHI, la BANCA VONWILLER, la BANCA DI LEGNANO, la BANCA PRIVATA FINANZIARIA, sedi di Milano;
   b) per le azioni di categoria B, presso la Cassa della Società.
2) Le azioni verranno restituite ai presentatori, munite di stampigliatura attestante l'avvenuto esercizio del diritto di opzione e l'aumento del capitale sociale.
3) Trascorso il 22 maggio 1941-XIX senza che l'azionista abbia esercitata l'opzione, si intenderà che egli vi abbia rinunciato e si riterrà decaduto dal relativo diritto.
4) All'atto dell'opzione l'azionista dovrà versare l'ammontare dei primi tre decimi di capitale per ogni azione sottoscritta (ossia L. 15) più il premio di L. 15 e L. 1 per rimborso spese di emissione; così complessivamente L. 31 per azione.
5) Ai presentatori di un numero di azioni inferiore a cinque, o di un gruppo non divisibile per cinque, sarà rilasciato, per ogni singola azione non raggruppabile, un Buono di opzione al portatore, di Cat. A o di Cat. B, a seconda delle azioni presentate.
6) La presentazione di Cinque di tali Buoni di una stessa categoria, alle casse incaricate non oltre il 31 maggio 1941-XIX, darà diritto a sottoscrivere due azioni nuove della categoria dei Buoni, alle medesime condizioni su accennate.
7) I restanti decimi in conto capitale dovranno essere versati, in una o più riprese, a richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Per accordi intervenuti con un gruppo di azionisti, i sottoscrittori di nuove azioni, che esercitano l'opzione sia con le azioni vecchie, sia a mezzo di buoni frazionari, possono ottenere, in cambio di azioni versate tre decimi, altrettante azioni interamente liberate, in certificati al portatore (certificati che il predetto gruppo di azionisti metterà all'uopo a disposizione), mediante pagamento da parte dei sottoscrittori dei residui sette decimi (L. 35 per azione) più una speciale provvigione di L. 2 per ciascuna azione cambiata. Pertanto coloro i quali desiderassero fruire di tale cambio, faranno espressa dichiarazione sul modulo di sottoscrizione all'atto dell'esercizio del diritto di opzione, e dovranno versare, per ciascuna nuova azione sottoscritta complessivamente L. 68 (L. 65 prezzo di emissione, L. 1 per rimborso spese di emissione, L. 2 per provvigione).

In tale caso ai sottoscrittori sarà consegnato un «Buono di Cassa per azioni interamente liberate» che darà diritto — dal 25 giugno 1941-XIX e dietro loro richiesta — al ritiro dei certificati azionari definitivi presso le casse che hanno emesso il buono.

Milano, 22 aprile 1941-XIX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

SEDE IN TORINO

Capitale versato: Lire 540.000.000.—

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

convocata per il 29 Maggio 1941-XIX ore 16 presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino, via Mario Gioda 28.

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2. - Bilancio al 31 Marzo 1941-XIX e delibere relative;
3. - Determinazione del numero dei Consiglieri di Amministrazione e nomina di Amministratori;
4. - Determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi;
5. - Nomina del Collegio Sindacale per il triennio 1941-1944 e designazione del Presidente.

Per intervenire all'Assemblea i titolari di azioni nominative dovranno richiedere alla Sede Sociale il biglietto di ammissione entro il 21 Maggio; le azioni al portatore dovranno essere depositate entro il 21 Maggio presso la SEDE SOCIALE oppure presso L'ESERCIZIO ROMANA GAS, Roma, via Regina Elena 28, o presso le principali Sedi delle Banche e Istituti seguenti: BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCO AMBROSIANO - BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCA VONWILLER - FRATELLI CERIANA S. A. - CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - BANCA GAUDENZIO SELLA & C.

Torino, 8 Maggio 1941-XIX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Assemblea Generale dei Delegati della Società Reale Mutua di Assicurazioni

Presieduta dal Senatore Ing. Giuseppe Brezzi, Presidente della Società, e con la partecipazione quasi totale dei Delegati, ha avuto luogo il 30 Aprile testè decorso nella Sede Sociale in Torino, l'Assemblea Generale dei Delegati della Società Reale Mutua di Assicurazioni.

Il Presidente ha dato lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento sociale, elevando il commosso e reverente pensiero, colmo di ammirazione e di gratitudine, ai Combattenti che hanno dato la loro fiorente vita per la Patria.

La Relazione ha offerto in chiara, dettagliata sintesi un quadro completo dell'attività sociale dopo l'ultima Assemblea, illustrante i risultati conseguiti nella gestione. Essa ha accolto il consenso ed il vivo plauso dei presenti, che si sono austeramente associati all'omaggio per i Caduti in guerra.

E' seguita la Relazione del Collegio Sindacale, chiaramente esposta dal Prof. Mellana, Presidente del Collegio stesso.

L'Assemblea ha quindi proceduto, a voti unanimi, all'approvazione del Conto Consuntivo del 1940 e delle Relazioni attinenti al Conto medesimo, come pure di tutte le proposte relative alla destinazione del risparmio dell'esercizio 1940. Detto risparmio è risultato di L. 5.950.727,57 per le Assicurazioni contro i Danni e di L. 263.507,57 per le Assicurazioni Vita.

Il contributo annuo da versarsi dai Soci per le Assicurazioni Incendi e per il venturo anno 1942-XX è stato determinato nella misura dell'75% dei relativi premi totali di polizza. Ai Soci stessi verrà inoltre distribuito a titolo di risparmio il 5% del contributo dovuto per il 1942-XX.

Da ultimo l'Assemblea ha, mediante unanime approvazione, riconfermato in carica il Collegio Sindacale uscente.

Torino, 9 Maggio 1941-XIX.

Paramatti

Fabbrica Vernici, Colori e Pennelli Società Anonima - Sede in Torino
Cap. L. 3.375.000 (v. L. 2.250.000)

Aumento di Capitale Pagamento Dividendo

La sottoscrizione dell'aumento di Capitale a L. 3.375.000 deliberato dall'Assemblea del 31 marzo 1941 avrà luogo dal 15 al 30 maggio 1941.

L'opzione, da esercitarsi mediante stampigliatura dei titoli, è stabilita in ragione di un'azione nuova (con godimento 1° gennaio 1941) ogni due presentate, mediante versamento di L. 75 per ogni azione nuova più L. 5 per accessori.

Trascorso il 30 maggio 1941 il diritto d'opzione sarà scaduto.

Verranno rilasciati buoni di opzione per le azioni che non corrispondono a 2 o a multipli di 2 e il termine utile per la loro presentazione e raggruppamento scadrà il 10 giugno 1941, sotto pena di decadenza.

L'esercizio dell'opzione e tutte le operazioni relative dovranno essere effettuate presso la Banca Pellegrini & C. - Piazza Solferino, 8 - Torino, ove è pure pagabile dal 15 maggio 1941 il dividendo dell'esercizio 1940 in ragione di L. 10 nette per le azioni al portatore e L. 12,60 per quelle nominative, contro ritiro della cedola n. 5. 12774

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Pacchi postali rapidi come espressi

Per tutti i casi nei quali è desiderato un recapito rapidissimo di oggetti, le Poste italiane offrono un servizio veramente eccezionale: quello dei *Pacchi Postali Urgenti*. I Pacchi Postali Urgenti viaggiano con la stessa velocità di una lettera espresso, poichè hanno immediato corso coi treni diretti e direttissimi e vengono recapitati a domicilio con appositi fattorini subito dopo l'arrivo a destinazione. Sono accettati da e per tutte le località del Regno. (3070

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

2° ESPERIMENTO

Martedì 20 maggio 1941-XIX ore 15 nel Palazzo Municipale, 2° esperimento d'asta vendita terreno municipale ex-Ospedale San Lazzaro in corso Cairoli angolo via Mazzini. Superficie mq. 2100 circa. Prezzo base per mq. lire 630. Capitolato e modalità visibili presso Divisione VIII Amm. LL. PP. 2773

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — L. 3 per parola — Minimo L. 30

2) ARTIGIANATO

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

5) OFFERTE D'IMPIEGO

6) DOMANDE D'IMPIEGO

5) ANNUNZI MATRIMONIALI

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

8) LEZIONI E TRADUZIONI

9) CAMERE MOBILIATE

13) ANNUNZI VARI

(6) CASE, TERRENI, VENDITE, AQUISTI, AFFITTANZE — L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI direttamente tenuta irrigua Piemonte, giornate da 50-100 circa, pagamento per contanti. Precisi dettagliare prezzo, reddito, ecc. Scrivere casella 90 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1620

CASA Porta Nuova, 170 camere, vendesi. Occasione. Scrivere casella 123 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASCINA fertilissima 165 giornate, vicino Fossano, urge vendere 750.000. Scrivere casella 175 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14370

COMFINE riviera ligure e toscana vendesi ville signorili, pineta, oliveto, accesso mare, zona tranquilla incantevole superiore alle più decantate. Casella 64. Unione Pubblicità Italiana, Roma. 2606

PALAZZINA signorile, panoramica, centrata, tre alloggi, portieria, giardino, diciotto camere, accessori, 350.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange 2bis. 388

PIANTERRENO 4 locali divisibili, vendesi alloggio, commercio. Albertina 27, Fabbri. 53920

VENDESI splendida tenuta Artigiana, Chiedere dettagli proprietario Foglietti, piazza Umberto ann., Genova. 3809

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

AUTOSCUOLA Girardi, insegnamento ottimo, tariffe minime. Gioda 45. Telef. 62-066. 53907

AUTOSCUOLA riconosciuta Insegnante Marenco, Cibrario 10. Telefono 44-234. Benzina, nafta. 13940

CERCASI camion benzina portata quindici-venti quintali. Indirizzare offerte dettagliate S.I.U.M., Ivrea. 53892

ANNUNZI SANITARI

Prof. G. PESCI, Primario Osp. S. Giov. Via S. Franc. da Paola 2 - Tel. 43-018 DISTURBI CIRCOLATORI - DIABETE FORME GASTRICHE. (Ore 14-17.30)

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio Dr. Cav. TRINCHIERI, v. Pastrengo 6 Torino - Tel. 41-621 - Visite ore 13-17

Dott. CASALEGNO specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via 20 Settembre 60 - Sale separate Ore 10-12 15-19 Festivi 10-11

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via Pastrengo 18 (ang. c. Umberto 45) Tram 9-19 - Ore 13-15; 18-20. Fest. 10-12

Dr. E. PARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE Via Garibaldi 8. Tel. 45-056. Sale sep. Ore 9-12; 14-20 - Festivo 9-12.

MALATTIE VENEREE e della PELLE DOTTOR CHIAVARINO Via Lucio Bassani (già Saluzzo) 8 Riduz. per operai - Ore 10-16 e 18-20

Grand'Uff. Dott. CARLETTI CURA delle DISFUNZIONI SESSUALI Visite 9-12, 16-19, fest. 9-12. (Per informaz. scriv.) P.za Esquilino 12, Roma)

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 27 - Ore 13-20; fest. 11-12

CRONACA CITTADINA

Il ventennale del Fascio di Venaria Reale

Imponente rapporto presieduto dal Federale - Vibranti parole di Ferretti - La rievocazione fatta da Carlo A. Avenati - L'intervento di due vice-Federali e della Segretaria dei Fasci Femminili

A Venaria Reale ieri è stato solennemente rievocato il ventennale di quel Fascio che ebbe origine nel maggio 1921 dalla fiera reazione capitanata da pochissimi ardimentosi contro le prepotenze del socialismo locale e la fiacchezza dei dirigenti liberali. La città era festante di tricolori. Il teatro del Littorio gremitissimo di Camicie Nere e di popolo. Al posto di onore gli Squadristi con il loro primo comandante e con il vecchio glorioso gagliardetto. Tutte le autorità locali — ivi compresi gli ufficiali superiori dell'Esercito, della Aeronautica e della Milizia e dell'Arma dei CC. RR. — erano ad attendere il Federale che è giunto verso le 18 accompagnato dai due vice-federali Canonica e Giay e dalla Segretaria provinciale dei Fasci femminili Martina, e con le sue dirette collaboratrici. L'Ispettore di zona Scarpi ha presentato le autorità al Gerarca, quindi, nel teatro, dopo gli inni della Patria, il Podestà e il Segretario del Fascio — entrambi Squadristi — hanno pronunciato applauditissime relazioni. Ha risposto, dando le direttive, il Federale che ha con vibrante acclamata parola esaltato il significato della manifestazione e salutato i Prodi di Venaria che combattono e vincono nel nome del Re e del Duce. Ardenti alalà al Sovrano e al Fondatore dell'Impero hanno accolto le nobilissime parole. Ha quindi parlato — oratore designato dal Federale — il prof. Carlo Antonio Avenati. Con la consueta eloquenza, egli ha fatto la rievocazione della fondazione del Fascio. Ci rincresce che lo spazio ci impedisca di riassumere adeguatamente il forte, succoso discorso, che è stato continuamente e lungamente applaudito. I balilla e le piccole italiane delle Scuole hanno poi cantato l'inno Giovinezza. Subito dopo — ordinato il saluto al Re e al Duce — Camicie Nere e popolo hanno lasciato il teatro e, inquadrati, con le bandiere e i gagliardetti in testa, seguendo il Federale, si sono recati a deporre allori e fiori ai piedi del monumento ai Caduti per la Patria.

Guido Pallotta sarà commemorato oggi da Ermanno Amicucci

L'intervento dell'Ispettore Gatto

Ricordiamo che stamane alle 9,30, nel cortile della R. Università, alla presenza dell'Ispettore del Partito Salvatore Gatto e delle massime autorità cittadine, ad iniziativa del Gruppo Universitario fascista «A. Marmolli» di Torino, verrà celebrata una Messa al campo in suffragio di Guido Pallotta eroicamente caduto sul fronte egiziano. L'Ecc. Amicucci, sottosegretario alle Corporazioni, esalterà, subito dopo, dinanzi alla 1ª Legione Universitaria in armi e agli iscritti al Guf, le gloriose gesta di Guido Pallotta, Squadrista, combattente, giornalista.

Augusto Platone ricordato a Milano da F. T. Marinetti

Il sansepolcrista accademico d'Italia F. T. Marinetti, capo del futurismo, ha celebrato ieri a Milano nella sede di «Mare Nostrum» la figura di artista e di eroe del tenente dott. Augusto Platone, poeta futurista volontario d'Africa e della guerra attuale, componente il Direttorio Federale di Torino, caduto da prode, come già il padre, in combattimento.

Un pubblico cospicuo e imponente ha ascoltato la lirica esaltazione che Marinetti ha fatto del nostro geniale e prode camerata che, col suo sacrificio, ha contribuito ad aprire il varco alle nuove vittorie dell'Idea.

L'Ecc. Marinetti ha infine annunciato che il «Gruppo di Como degli artisti futuristi» ha assunto il nome di Augusto Platone. L'Accademico si è poi intrattenuto con la sorella del valoroso giovane — giunta appositamente da Torino — e le ha rinnovato le espressioni della fierezza e del cordoglio dei futuristi italiani.

Apprendiamo intanto che, ad iniziativa del Presidente del Museo Storico del Risorgimento di Torino, una sezione del Museo stesso sarà destinata a ricordare gli Eroi torinesi caduti nelle imprese guerriere del Fascismo. Una apposita vetrina sarà dedicata ad Augusto Platone.

Funzioni in suffragio degli eroici Caduti

Cap. Vaciago e S. Ten. Cazzola

Nella chiesa di S. Giuseppe, in una raccolta atmosfera, a cura del Gruppo femminile U.S.S.I., è stata celebrata una solenne funzione in suffragio dell'eroico Caduto il capitano degli alpini Cesare Vaciago. Ai congiunti dell'estinto si sono uniti in preghiera amici, conoscenti, fedeli che abitualmente frequentano quella piccola chiesa.

Un'altra solenne funzione in memoria del glorioso Caduto Sottotenente Enzo Luigi Cazzola, figlio dell'avv. Ernesto Cazzola, già nostro collega in giornalismo, è stata celebrata nella chiesa di Santa Barbara. Le navate erano più che gremite. Montavano la guardia attorno al tumulo illuminato dalle torce, Lancieri di «Milano» e Lancieri di «Nizza Cavalleria». Una rappresentanza di Ufficiali di cavalleria era al seguito del Comandante del Regg. Nizza. Era presente il Rettore Magnifico dell'Università e altre personalità assistevano alla funzione. Rappresentanze del G.U.F., della Milizia Contraerei, e dei cavalleggeri in congedo del gruppo «A. Mussolini» e del Liceo Cavour con i vessilli erano schierati vicino al tumulo. Tutti gli Avanguardisti di cavalleria dei quali il Capo Manipolo Cazzola era stato istruttore erano presenti. Facevano corona ai genitori dell'eroico Caduto, congiunti, amici e conoscenti.

Dal Valentino a corso Galilei

L'Obitorio e la nuova sede dell'Istituto di medicina legale

Ciò che dice il Rettore dell'Università

Nell'occuparci l'altro giorno della questione dell'Obitorio in relazione alla località sulla quale sta per sorgere la nuova costruzione, scrivevamo fra l'altro che l'essere stata questa decisa proprio ora, mentre è in vigore il decreto che vieta qualsiasi lavoro edilizio che non sia determinato da motivi di eccezionale necessità, induce a pensare che i locali destinati all'Obitorio negli Istituti universitari del Valentino, con ingresso in via Pietro Giuria, si siano rivelati insufficienti e inadatti. Ulteriori informazioni assunte ci mettono ora in grado di precisare che con l'Obitorio trasmigra l'Istituto di medicina legale di cui fa parte, e ciò perchè i locali oggi occupati da tale istituto, insieme con quelli dell'Istituto di anatomia patologica trasferito alle Molinette, devono servire per la sistemazione della nuova Facoltà di agraria.

Il nuovo edificio sorgerà pertanto ad iniziativa della Regia Università degli Studi ed in massima parte sarà destinato all'insegnamento, mentre in parte minore sarà adibito al servizio municipale per l'accoglimento dei cadaveri. Si tratta di un ampio fabbricato a tre piani fuori terra, che con forma semiellissoidale prospetterà il corso Galileo Ferraris, come già si è detto, all'incontro delle vie Chiabrera e Canova. Il Municipio ha concesso l'area, che è di 1100 metri quadrati, ed un contributo di mezzo milione di lire, oltre il progetto. Il ritardo dell'inizio dei lavori, testè appaltati, è dovuto — ci è stato detto — non alle rimostranze dei proprietari della zona, ma a difficoltà di ordine tecnico per le varie interferenze tra i Ministeri interessati, e per l'ubicazione e per la costruzione è stato ottenuto il permesso della Prefettura, nonchè l'autorizzazione dei Consigli Superiori di Sanità e dei Lavori Pubblici.

In proposito il prof. dott. Azzo Azzi, Magnifico Rettore dell'Ateneo, ci ha dichiarato:

«Che la funzione prevalentemente scientifica e didattica dell'Istituto, il cui servizio è pubblico e corrisponde a bisogni ineluttabili della collettività, esige che la sua ubicazione non sia lontana dalle Cliniche universitarie in modo da permettere agli studenti di medicina senza eccessiva perdita di tempo e disagio di frequentare le lezioni e le esercitazioni; che l'ubicazione è stata scelta dopo matura riflessione, come quella che mentre corrisponde a tale necessità e alle esigenze delle comunicazioni tramviarie, è d'altra parte appartata e isolata, in quanto soltanto poche abitazioni vi sono in vicinanza, mentre le altre costruzioni sono costituite da fabbriche e non è offerta la possibilità di ulteriore sviluppo urbanistico nella zona; che tutti gli Istituti di medicina legale delle varie sedi universitarie per le esigenze stesse del loro servizio sono situati in luoghi non eccentrici; che la nuova sede dista un chilometro dalla Maternità, di fronte alla quale si trovano del resto le camere mortuarie dell'ospedale delle Molinette e trecento metri dalle più vicine cliniche universitarie; che il servizio necroscopico annesso all'Istituto non rappresenta motivo di disturbo o di preoccupazione, perchè si riduce esclusivamente al trasporto funebre dei cadaveri che vengono inviati all'Istituto in osservazione e che per il resto in nessun momento il servizio necroscopico stesso è comunque ostensibile al pubblico; che infine il movimento necroscopico si riduce in media ad un centinaio di cadaveri all'anno e che pertanto anche da questo punto di vista esso può considerarsi limitato ed esiguo».

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni in provincia

Presi gli ordini dal Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato in questi giorni conversazioni presso i Fasci di Carmagnola, Torre Pellice, Carignano, e Pinerolo tenute rispettivamente dai fascisti capitano Alberto Tombari, Loris Bein, dr. Mario Gatti e Guglielmo Gianoglio.

Gli ingegneri esprimono al Prefetto il proposito di collaborare alla navigabilità dell'alta Valle Padana

Dal commissario ministeriale del Sindacato nazionale fascista ingegneri dott. ing. Renzo Dobrilla, in occasione del rapporto tenuto ai segretari provinciali dei Sindacati ingegneri del Piemonte, è stato inviato al Prefetto il seguente telegramma:

«I Segretari dei Sindacati ingegneri del Piemonte riuniti sotto la mia presidenza, esaminate con fervore le recenti iniziative per canalizzazioni navigabili dell'alta pianura Padana specialmente in rapporto ai nuovi problemi di allacciamento agli sbocchi vitali adriatici, esprimono la completa adesione della categoria al problema e il loro desiderio di validamente collaborare. - Commissario ministeriale Dobrilla; reggente provinciale Pollone».

Il prof. Silvio Pivano al Corso per insegnanti all'estero

La lezione di chiusura del corso di orientamento per insegnanti destinati all'estero, organizzato dall'Istituto di Cultura Fasc. e dall'Ass. Fascista della Scuola, è stata tenuta dal prof. Silvio Pivano che ha parlato sul tema: «Il pensiero romano nel mondo». La dotta ed acuta lezione è stata seguita con profonda attenzione dall'eletto uditorio ed alla fine lungamente applaudita.

La Mostra dei cimeli verdiani si chiuderà questa sera

La Mostra dei cimeli verdiani ordinata nel salone de La Stampa, che così schietto interesse e così larga commozione ha destato nelle molte e molte migliaia di visitatori, si chiuderà questa sera.

L'orario di visita di questa ultima giornata è: dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 20.

La morte di un bersagliere che aveva combattuto nella prima campagna d'Africa

E' morto in età di 84 anni il cav. Paolo Gaetano Diani, ex-bersagliere che aveva combattuto nella prima campagna d'Africa 1886-1887, e che del bersagliere aveva conservato in tutta la sua vita la ardente patriottica fiamma. Egli è stato anche per molti anni al nostro Giornale: copriva il ruolo di telegrafista per il notiziario della Camera e del Senato che ci giungeva per filo diretto. Fu stato un padre esemplare per i suoi cinque figli ai quali ha saputo infondere il sacro amore della Patria, un lavoratore infaticato. Alla vedova ed ai figli porgiamo vivo condoglianze.

Provvidenze di una ditta per le famiglie dei richiamati

Nell'intento di dare forma tangibile alla solidarietà che lega la Nazione operante ai combattenti di tutti i fronti, la Direzione della S. A. Philips ha deciso di stanziare un fondo per assistere i propri operai richiamati e le loro famiglie. Ai congiunti dei richiamati verrà raddoppiato l'assegno familiare. Sussidi straordinari verranno dati alle famiglie di richiamati in particolari condizioni. Un assegno di lire mille verrà consegnato ai Grandi Invalidi ed alle famiglie dei richiamati. Ai feriti verrà dato un sussidio di lire cinquecento, mentre ad ogni richiamato verrà spedito un vaglia mensile di lire venticinque.

Spettacolo per gloriosi feriti

Ospiti graditissimi dell'Istituto professionale *Maria Laetitia* sono stati oggi pomeriggio una cinquantina di valorosi feriti degenti al Mauriziano. Ricevuti dalla Direttrice e dalle insegnanti hanno assistito ad un saggio di cori e di danze eseguito dalle allieve, al termine del quale è stato servito un rinfresco; sono stati quindi distribuiti doni utili a profusione e sigarette.

I gloriosi feriti, per i quali era stato predisposto un servizio speciale di tram, sono stati fatti segno lungo il tragitto a cordiali manifestazioni di simpatia e applausi da parte della cittadinanza.

Il Cardinale all'Istituto Santa Maria

Ieri, il Cardinale Arcivescovo si è recato all'Istituto di educazione Santa Maria, in via Pio V 11, che festeggia in questi giorni il 70° anno della sua fondazione. Il Cardinale Arcivescovo ha celebrato una funzione commemorativa, amministrando poi la Cresima alle allieve e allievi dell'Istituto.

Legione Volontari d'Italia. — Adunata in divisa con fazzoletto, ore 9, davanti la R. Università, per partecipazione commemorazione camerata Guido Pallotta.

Bollettino demografico DI TORINO

10 Maggio 1941-XIX

NATI	24
MORTI	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
MATRIMONI	4

CADUTI PER LA PATRIA

Il sergente Luigi Viscardi

Nell'infuriare di una asperrima e combattutissima azione è caduto sul fronte greco il sergente degli Alpini Luigi Viscardi. E' caduto da eroe come sempre aveva combattuto. Comandava al momento del supremo olocausto un plotone di «Penne nere» il cui ufficiale era deceduto poco prima colpito dal piombo nemico quando venne accerchiato con i suoi uomini da rilevanti forze avversarie. Si difesero fino all'estremo. Il sergente Viscardi fu il primo per impeto e ardire, ultimo a soccombere. «Cadde da eroe, impugnando l'arma e falciando il nemico che l'aveva circondato»: ecco con quali parole lo ricorda ai famigliari un suo superiore.

Luminosa figura di giovane cresciuto nel clima della Rivoluzione, Luigi, dotato di tutte le qualità fisiche e morali, aveva già combattuto in primissima linea sul fronte occidentale dove si era meritato un encomio con altri cinque alpini sciatori per essersi inoltrato su di una vetta, allo scoperto, in una zona battutissima dall'artiglieria nemica, per portare a salvamento nostri aviatori caduti in territorio francese. All'età di 17 anni si era guadagnato la Croce al merito degli Avanguardisti per avere a Parigi difeso a viso aperto il nome d'Italia riportando percosse ed insulti dalla teppa del fuoruscitismo.

Luigi Viscardi aveva 25 anni. Dopo gli studi compiuti nel collegio San Giuseppe, era divenuto un attivo e prezioso collaboratore nella ditta paterna. Lascia nel dolore e nella fierezza l'adorata mamma, il padre cav. Giuseppe, noto commerciante della nostra città, fratello e sorelle abitanti in via Arcivescovado 1 e quanti lo amavano. Egli è stato proposto per la medaglia d'argento al V. M.

Il bando di concorso per istitutori della G.I.L.

Il Comando generale della Gil ha indetto un concorso per l'ammissione di n. 500 allievi al 1° corso nazionale per «Istitutori di ruolo della Gil». Possono partecipare al concorso giovani che abbiano compiuto il 17° anno di età e non superato il 25° alla data del 28 ottobre 1941-XIX. Per informazioni rivolgersi al Comando Federale G. I. L. ufficio P. P. P., piazza Bernini.

Lega Italiana d'Insegnamento

Oggi nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico Commerciale «G. Sommeiller» (corso Oporto 32, esposizione dei lavori eseguiti dalle allieve della sezione professionale della Scuola festiva, promossa dalla Lega Italiana d'Insegnamento. L'esposizione, inaugurata dalle Autorità alle 11, rimarrà aperta al pubblico dalle ore 14,30 alle 18.

Dove può condurre l'eccessiva pulizia

40 chilogrammi di sapone per uso personale è un po' troppo!

Gli agenti della squadra annonaria della nostra Questura si recavano il 7 febbraio dello scorso anno nel negozio di drogheria esercito da Giovanni Cerruti in via Monginevro 60 e constatato come non fosse in vendita sapone da bucato, chiedevano al proprietario ed alla di lui moglie se ne erano sprovvisti. Alla loro risposta affermativa gli agenti eseguivano una ispezione dapprima nel magazzeno attiguo al negozio ove rinvenivano una cassetta di legno contenente 100 pezzi di sapone «Superga» da bucato, di grammi 500 caduno, che i coniugi Cerruti dichiaravano di tenere a parte per uso proprio e del personale dipendente; nella cantina, poi, rinvenivano un'altra cassa contenente altri 40 Kg. di sapone. Il Cerruti veniva quindi arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per rispondere di sottrazione al normale consumo di merci di uso comune: il Tribunale lo condannava ad 1 anno di reclusione, a 3 mila lire di multa ed all'interdizione dall'esercizio del commercio per mesi due. La nostra Corte (Pres. cav. Burzio) su appello dell'imputato, ritenendo trattarsi di semplice tentativo di sottrazione al normale consumo riduceva la pena a 4 mesi di reclusione, mille lire di multa, aumentando a mesi cinque la interdizione dall'esercizio del commercio. Ricorrevano in Cassazione il Procuratore Generale e l'imputato; la Corte Suprema rigettava il ricorso di quest'ultimo, accogliendo invece quello del P. G., e rinviava la causa per un nuovo esame ad altra sezione di questa Corte, la quale (Pres. cav. Manzoni; P. G. comm. Taglietti e Cons. rag. Lani) ha condannato il Cerruti per il reato consumato ad 1 anno di reclusione, 3 mila lire di multa elevando ad 1 anno e 2 mesi l'interdizione dall'esercizio del commercio. Difesa avv. Santacroce.

di olio rinvenuti nella sua abitazione ed in cantina.

L'Autorità Prefettizia ha disposto la chiusura del negozio per giorni dieci.

Un negoziante contravvenuto

Aveva nascosto 344 chilogrammi di pasta e riso e 31 chili d'olio

Il Commissariato di P. S. «Monviso» ha arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria Giovanni Barci di Pietro negoziante di generi alimentari in via Mario Gioda n. 12, per occultamento e sottrazione al consumo di Kg. 204 di pasta bianca, Kg. 84 di pasta comune, Kg. [illegible] di riso, e Kg. 31

Nel scendere dal letto si frattura una gamba

L'ottantenne Carolina Brocco, residente a Moncalieri da Po, notti or sono nello scendere dal letto cadeva fratturandosi una gamba. Ella è stata ricoverata alle Molinette e giudicata guaribile in 40 giorni.

Voci della città

IN CORSO ITALIA la sistemazione del viale fiancheggiante la villa Sartirana, mercè l'arretramento del muro di cinta del cortile e dei giardini al limite fissato dalla linea dell'arteria, è stata interrotta nel tratto all'angolo con corso Lecce, dove il viale, appunto per la sporgenza del muro di un giardino, si restringe con una stonatura incompatibile per la località. Non si comprende l'interruzione dell'opera, effettuata nel tratto contiguo.

ALLA STAZIONE TRANVIARIA DI GIAVENO, l'altra sera, un numeroso gruppo di persone hanno perduto l'ultima corsa per equivoco fra la partenza segnata alle 20,45 e l'annuncio di un'altra corsa alle 21,20... ma a datare dal 15 maggio. Si chiede che alle variazioni d'orario su queste linee sia data maggiore pubblicità per evitare inconvenienti del genere.

Seguendo la Cronaca

TUTTI I TORINESI

sanno che in questi giorni i Grandi Magazzini ex Allasia «Al Milione di Tessuti» hanno in vendita i più *imponenti assortimenti* in qualità ottime a prezzi propaganda.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 15,15 e 20,45 rivista Bracale con Vanda Osiris «Tutte donne». **CHIARELLA**: ore 16, 18,30 e 22 Comp. Riviste Fineschi-Donati «Sono schiave del tempo», in fondo di Rigo. **MAFFEI**: Compagnia di Riviste Imperia. 2 spett. ore 16, ore 18,30 e 21,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Romana» Emma Gramatica, B. Gigli, Carola Höhn, Covera. **AMBROSIO**: «Notte di fortuna» Peppino De Filippo, Leda Gloria. **CORSO**: «Verso l'amore» Kristina Söderbaum, Frits Van Dongen. **AUGUSTUS**: «Ritorna l'amore» Stewart. **CHIARELLA**: «Cercasi moglie» 1ª vis. **BALBO**: «Figlio del gangster» con Jackie Cooper e Robert Warwick. **IDEAL**: Piccolo mondo antico (Alida Valli) e Comp. Riviste G. Inglese. Apertura 15,15 - Film 15,45, 16,35, 19,05, 22 - Var. 16,45, 18,40, 21,15. **STATUTO**: «Volpe immaginata» con Olga Tschechowa, Karl Ludwig Diehl. **ALFIERI**: «La voce della tempesta» Oberon. **NAZIONALE**: «Erano 9 celibi». Ultime. **MAFFEI**: «Rosa scarlatta» e rivista. **MASSIMO**: «Controllore dei vagoni letto» Danielle Darrieux, A. Prejean. **ELISEO**: «Lucrezia Borgia» Isa Pola. **COLOSSEO**: Una famiglia impossibile. **C. ALBERTO**: «I tre diavoli» J. Gabin. **ROSSINI**: Canzone del sole (G. L. Volpi). **V. VENETO**: «Il cavaliere di Kruja». Fortino Maddalena, roro condotta. Var. **ADUA**: «Rosa Rio Grande» e Varietà. **ITALIA**, Nizza 158: «Oltre l'amore». **SOCIALE**: «Tosca» I. Argentina. **BRESCIA**: «Fortuna» Maria Denis. **PIEMONTE** 2 L.: Io sono un criminale. **IMPERIALE**: «La maschera di ferro». **REGINA**: «I tre diavoli» Jean Gabin. **ITALIANO** (via Colombo, 28): «Tosca». **PALERMO**: Maschera di ferro. Bennett. **VINZAGLIO**: «Tormento» Pola Negri. **P. NUOVA** Lalla: Vita e fine S. Giorgio. **PRINCIPE**: «Donna perduta» ore 14. **SAVOIA**: «La prima donna che passa». **REX**: «La via dei brillanti» (Rue de la Paix) con Renée Saint Cyr, Jules Berry, Signoret (Trionfale successo).

Il brillantissimo successo di «Via dei brillanti» al REX

aumenta di replica in replica. L'appassionante dramma giudiziario, imperniato su una collana di brillanti, capolavoro della famosa *Rue de la Paix*, è superbamente interpretato da *Jules Berry, Signoret, Renée Saint-Cyr, Junie Astor, Suzy Prim.*

Farmacie aperte oggi

Arnolfino, via Garibaldi 24 — Bernocco, piazza Lagrange 1 — Bestente dott. Geymonat, piazza Carignano 2 — Boggio dott. Bassegana, via Berthollet 14 — Bonicentro, corso Vittorio Emanuele 66 — Borelli, via San Donato 9 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Borgo Po, via Bonardi 2 — Cooperativa N. 7, via Po 51 — Crida, via Cibrario 92 — De Angeli, corso Brescia 26 — Frejus, corso G. D'Annunzio 23 — Madonna delle Rose, via Taniel - piazza Balilla — Miron, via Frejus 102 — Negro, corso Orbassano 65 — Ospedale San Giovanni, via M. Gioda 36 — Palatina, corso Regina Margherita 134 — Parvis già Porzo, corso Re Umberto 38 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Regio Parco, via Bologna 247 — Ritatore, via Nizza n. 121 — Rosila e Olivet, via Stradella 36 — Ruffinelli, corso S. Maurizio 39 — San Bernardino, Via San Paolo 76 — Santa Barbara, via Cernaia 36 — Sassi, corso Casale 303 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Sempione, corso G. Cesare 98 bis.

STATO CIVILE

10 Maggio 1941-XIX

Manganone Venanzio fu Rocco, a. 75, da Bonnas, casalinga, v. Francia 111 - **Botta Maddalena** v. Giordanino, a. 82, da Castelgrosso, agiata, v. Madama Cristina 39 - **Menardi Giuseppe** fu Andrea, a. 60, da Torino, pensionato, v. Petrarca 10 - **Barlalde Gaspare** fu Giovanni, a. 81, da Nole, custode, via Castelfidardo 610 - **Scarafiotti Secondo** fu Secondo, a. 50, da Torino, lavandaio, str. Verna 320 - **Crosci Elia** fu Pietro, a. 71, da Pontassieve, commerciante, v. S. Chiara 33 - **Vegliotti Giuseppe** fu Lodovico, a. 71, da Cisterna, industriale, v. Bernard 22 - **Garis Carlo** fu Giuseppe, a. 52, da Torino, meccanico, v. Cuneo 27 - **Crimmano Caterina** ved. **Pangella**, a. 65, da Cumelli, pensionata, via M. Tolo 3 - **Marmey Maria Rosa** v. **Fermigiani**, a. 80, da Chaland (Francia), casalinga, v. Vanchiglia 11 - **Crosari Margherita** v. **Faliveri**, a. 80, da Gassino, casalinga, str. Val S. Martino 7 - **Fornero Lorenzo** di Giovanni Pietro, a. 36, da Torino, tranviere - **Salomone Olga** m. **Perelli**, a. 41, da Ferrara, casalinga - **Vagliotti Luigi** di Michele, a. 14, da Nole - **Morello Licia** di Sebastiano, a. 2, da Torino - **Sestambre Matilde** v. **Orlandone**, a. 71, da Montiglio, casalinga - **Sacchiero Antonio** fu Luigi, a. 69, da Adria, giardiniere - **Pasquini Egidia** fu Giuseppe, a. 40, da Pisa, monachina - **Botta Giuseppe** fu Pietro, a. 46, da Chivasso, invalido - **Rossetti Emilia** di Giuseppe, a. 10, da Villafranca d'Asti, scolara - **Fiorese Egidio** di Virginio, a. 25, da Cismon del Grappa, muratore - **Bertolino Giovanni** fu Michele, a. 39, da Torino, meccanico - **Pasquero Luisa** di Tommaso, a. 6, da Pinerolo - **Cucutti Maddalena** di Michele, a. 61, da Bianzè, pensionata - **Pipino Adelaide** m. Maina, a. 61, da Torino, casalinga - **Savard Lorenzo** fu Giovanni Battista, a. 73, da Pinerolo, commerciante, v. Frugo. Millio 35.

Un autotreno in un canale

Uno dei guidatori annegato

Modena, 10 maggio.

Un autotreno di Carpi, carico di calce e pilotato da Allegretti Dario, di 45 anni, con a bordo Malavolti Costante, di [illegible] anni, sulla strada Reggio Emilia-Carpi, per ragioni imprecisate, andava a finire in un profondo canale fiancheggiante la strada. L'autotreno si capovolgeva, mentre i due rimanevano chiusi nella cabina. Mentre l'Allegretti rimaneva sott'acqua e decedeva per annegamento, il Malavolti riusciva a risalire alla superficie; poi tentava con alcuni accorsi di dare soccorso al compagno, ma ogni sforzo riusciva vano, e la salma dell'Allegretti non era ricuperata che più tardi.

Il ritiro della tessera a due profittatori

Sassari, 10 maggio.

Il Federale ha disposto il ritiro della tessera del Partito a carico di Antonio Galiea, appartenente al Fascio di Ozieri, perchè commerciante, macinando piccole quantità di grano per conto di famiglie rurali, ne deteneva parte a proprio profitto, ingannando così con raggiri e false affermazioni la buona fede di quelle famiglie.

E' stato, altresì, disposto il ritiro della tessera per Vincenzo Murgianolu, appartenente al Fascio di Chiaramonti, perchè, approfittando delle attuali circostanze, vendeva ripetutamente a soldati pane e merce avariati a scopo di trarne illeciti profitti.

Impazzisce per avere investito e ucciso un bambino

Trento, 10 maggio.

Una impressionante disgrazia è accaduta stamane in una via del centro. Il carrettiere Augusto Janzig, di anni 23, da Cognola, investiva col proprio veicolo il bambino Angelino Toffali, di tre anni, il quale rimaneva orribilmente schiacciato sotto le ruote. Trasportato d'urgenza all'ospedale vi moriva quasi subito. Il carrettiere, in seguito all'emozione provata, impazziva, e doveva essere a sua volta ricoverato all'ospedale.

Cercando nidi di corvi precipita da cento metri

Vicenza, 10 maggio.

Il tredicenne Attilio Ceccato, abitante la frazione Fosse di Sotto del comune di Cenego, allontanatosi da casa unitamente al dodicenne Bruno Caregnato, si portava nell'impervia località «Scalone», dove iniziava la ricerca di nidi di corvo.

Ad un tratto, il Caregnato vedeva l'amico perdere l'equilibrio e precipitare dall'alto delle rocce nel sottostante burrone, profondo circa 100 metri. In preda al terrore, il Caregnato correva in paese ad avvertire i familiari, con i quali ritornava subito sul posto. Il poveretto si era ucciso sul colpo, sfracellandosi sul fondo del burrone.

La mattina del giorno 8 è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Chiriotti Cavalitto

Ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, il marito cav. **Augusto**, la figlia **Ada** col marito dott. **Pietro Vaudetti** e bimbi e i parenti tutti. Per volontà della cara Estinta, la famiglia non prende il lutto.

Torino, via Moncalvo 39.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

E' mancato all'affetto dei Suoi Cari

Ella Cresci

Ex-direttore generale dell'Alleanza Cooperativa

Lo piangono la moglie **Lina Boncioli**, i figli **Ilio, Icilio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane ad ore 11 da via S. Chiara 33.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-490

Nel dolore: la moglie, i figli, nuore, generi, nipoti annunciano il sereno trapasso del

Cav. Paolo Gaetano Diani

Bersagliere Campagna d'Africa 1886-'87 — Nobile esempio di vita cristiana

I funerali domani lunedì alle ore 15, da corso Altacomba n. 67.

Pompe Funebri Comerci - Tel. 44-629

Giovanni e Felice Veglio con animo profondamente commosso e riconoscente porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti quanti con la presenza, con fiori, con scritti hanno tributato l'estremo omaggio alla Diletta loro Mamma

Angela Pozzo ved. Veglio

ed hanno preso parte al loro grande dolore.

Uno speciale ringraziamento rivolgono al Federale Ferretti, al vice Federale Giay, al Gruppo Rionale «G. Doglia» e suo Fiduciario cav. Puteri, agli impiegati ed alle maestranze, e fra queste ai portatori della Salma, alla Filiale ed ai Rappresentanti della Ditta, al Dirigente ed al Personale della Società «Roleng» ed all'amico Lavera tanto prodigatosi.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Il plebiscito di cordoglio per la scomparsa del (2815

Colonnello

Amione Ing. Comm. Carlo

Direttore Generale della Motorizzazione

ha commosso profondamente la desolata famiglia che esprime la sua gratitudine a tutti coloro che ne onorarono la memoria, esaltandone le Sue preclari doti di cuore e d'ingegno.

Roma, via Serpieri 8, Vische Canavese.

RUMIANCA

Società per l'Industria Chimica e Mineraria

ANONIMA CON SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 90.000.000

Aumento del capitale sociale da L. 90.000.000 a L. 122.500.000

A sensi delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria del 9 Aprile 1941 XIX e della omologazione del R. Tribunale di Torino, — ed in parziale loro esecuzione — viene effettuato l'AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 90.000.000 a L. 122.500.000 mediante emissione di n° 650.000 nuove azioni godimento 1° luglio 1941 XIX.

Le 650.000 nuove azioni sono offerte tutte in opzione, categoria per categoria, ai Signori Azionisti in ragione di 13 nuove azioni ogni gruppo di 36 azioni vecchie possedute — alla pari del loro valor nominale di L. 50 caduna, maggiorato di L. 1 per azione a copertura spese di emissione, sotto deduzione del 6% d'interesse annuo per il periodo dal 1° maggio al 30 giugno 1941-XIX pari a L. 0,50 per ogni azione.

Le nuove azioni dovranno venir liberate per intero all'atto della sottoscrizione mediante versamento di L. 50,50 per ogni azione.

L'esercizio del diritto d'opzione dovrà venir effettuato, sotto pena di decadenza, nel periodo dal giorno 30 Aprile al giorno 12 Maggio 1941 XIX compreso.

Per i gruppi d'azioni non divisibili esattamente per 36 l'Azionista potrà:

— sia acquistare o vendere, presso la Sede sociale e presso le Banche incaricate, al prezzo delle quotazioni del giorno, i diritti mancanti per completare il quantitativo di 36 azioni o eccedenti tale quantitativo;

— sia richiedere, per le azioni vecchie presentate che eccedono il numero di 36 o multipli di tale numero, un buono d'opzione per tali eccedenze: buono d'opzione che, completato della differenza per formare il quantitativo di 36 azioni, darà diritto a sottoscrivere altre 13 azioni nuove.

La sottoscrizione di nuove azioni in base ai predetti buoni d'opzione potrà venir effettuata: fino a tutto il giorno 16 maggio 1941 XIX, presso le Banche incaricate; — sino a tutto il giorno 19 maggio 1941 XIX, presso la Sede sociale.

Trascorso quest'ultimo giorno i buoni d'opzione risulteranno privi di qualsiasi valore.

Le richieste di sottoscrizione di nuove azioni dovranno venir compilate in doppio esemplare sui moduli predisposti dalla Società.

Le richieste, debitamente firmate dal sottoscrittore, dovranno venir presentate accompagnate dalla «cedola n° 6» staccata dai certificati azionari posseduti.

Per le nuove azioni sottoscritte verranno rilasciati «Buoni Provvisori», che dovranno poi, a suo tempo, venir presentati per il ritiro dei corrispondenti certificati azionari definitivi.

Le operazioni relative all'esercizio dell'opzione potranno venir effettuate presso la SEDE DELLA SOCIETA' IN TORINO - CORSO MONTEVECCHIO 39, oppure presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Torino, Genova, Milano, Roma
BANCA CESARE PONTI - Milano
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Sedi di Torino, Genova, Milano
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA - Sedi di Torino, Genova, Milano, Domodossola
BANCO AMBROSIANO - Sedi di Torino, Milano
BANCO DI NAPOLI - Sedi di Torino, Napoli
BANCO DI ROMA - Sedi di Torino, Genova, Milano
BANCO DI SICILIA - Sedi di Torino, Milano
CREDITO ITALIANO - Sedi di Torino, Genova, Firenze, Milano, Domodossola
ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO - Torino, Biella.

Torino, 30 Aprile 1941-XIX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CHURCHILL DALLA CHIROMANTE

A CRETA

PESCA IN ATLANTICO
— Come sei riuscito a pescare tutto questo pesce?
— Ho adeguato l'esca alle esigenze dei tempi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 11 Maggio 1941 - Anno XIX - Num. 113

Le drammatiche incertezze in cui si dibatte Roosevelt

Manifestazioni ostili contro Halifax - Dimostrazioni dinanzi alla Casa Bianca - Scioperi in manifatture di guerra - Il governo si sfoga in angherie contro italiani e tedeschi

New York, 10 maggio.

Il *Washington News* attribuisce la crisi fisica di Roosevelt al drammatico imbarazzo in cui si trova il Presidente, il quale, mentre da una parte vorrebbe accontentare i suoi amici di Londra, dall'altra si ricorda che ha solennemente promesso al popolo nordamericano di non mandare i cittadini degli Stati Uniti a combattere in terra straniera. Il Presidente è prigioniero di se stesso.

Secondo il *Washington News*, il Presidente cercherebbe, disperatamente, una formula che gli permetta di [illegible] efficacemente l'Inghilterra senza travolgere gli Stati Uniti, ma le domande di soccorso di Londra sono così urgenti ed angosciose che Roosevelt non sa più cosa fare.

Il *Christian Science Monitor* in una corrispondenza da Londra suggerisce alla flotta nordamericana una «visita di cortesia» a Casablanca ed a Dakar. Altri giornali nordamericani sostengono la stessa proposta. Alla stampa nordamericana rispondono vari giornali francesi proclamando che qualsiasi tentativo della flotta nordamericana contro l'Africa francese dovrà fare i conti con i cannoni della flotta francese.

L'ambasciatore di Gran Bretagna, lord Halifax, che sta facendo un giro di conferenze di propaganda per incitare il popolo riluttante alla guerra e che si trova ora nelle regioni del Middlewest che sono particolarmente ostili ad un intervento degli Stati Uniti nel conflitto, è stato nuovamente fatto segno a manifestazioni ostili ed a pubbliche proteste a Chicago dove, durante la sua permanenza, l'albergo dove egli abitava è stato costantemente piantonato da un folto gruppo di cittadini recanti vistosi cartelli con vivaci scritte di protesta contro la guerra e contro l'attività dell'ambasciatore di Gran Bretagna.

Halifax ha parlato a Minneapolis, in una riunione organizzata da dipendenti degli agenti bellicisti di Washington ed ha riconfermato che l'Inghilterra ha urgentissimo bisogno che gli Stati Uniti intensifichino al massimo i loro aiuti e ha, per l'ennesima volta, sostenuto il solito e ormai abusato motivo di pretese intenzioni aggressive delle Potenze dell'Asse nei confronti degli Stati Uniti.

La «mobilitazione americana per la pace» ha organizzato la sua prima manifestazione di protesta contro la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra davanti alla Casa Bianca dove i dimostranti si sono [illegible] portando torcie elettriche. Il capo della manifestazione, già vice presidente dell'«American News Paper Guild», Giuseppe Cadde, ha detto che sarà mantenuta permanentemente intorno alla Casa Bianca una catena di sentinelle di appartenenti alla organizzazione contro la guerra in segno di protesta.

Millenovecento uomini delle categorie del personale di macchina dei cantieri di San Francisco impegnati a eseguire ordinazioni belliche per mezzo miliardo di dollari, hanno disertato stamane il lavoro. Se il loro sciopero si protrarrà per qualche giorno dovranno lasciare il lavoro altri 24 mila operai data la complementarietà della loro attività nei cantieri.

Il ministro della marina Knox e il presidente della commissione federale per la marina mercantile hanno inviato telegrammi per sollecitare i dirigenti dello sciopero a desistere dall'agitazione causata da richieste di aumenti di salario.

La partenza di tre piroscafi da carico per i porti del Pacifico è stata ritardata per effetto della richiesta degli equipaggi di ottenere una indennità per i rischi di guerra che gli armatori hanno respinto. Questi ultimi affermano che la navigazione nelle acque dell'Estremo Oriente non ha carattere di pericolosità, sì da giustificare indennità di guerra.

La commissione federale di conciliazione vede sempre più difficile il suo compito di evitare uno sciopero di 130 mila operai della General Motors, e, date le molte centinaia di milioni di dollari di ordinazioni belliche affidate al gruppo della General Motors, la commissione ha lasciato comprendere che è suo proposito di invitare il Presidente Roosevelt a intervenire nella vertenza.

... sone di buon senso capiscono dove sta il marcio della questione».

Anche i giornali commentano ampiamente la propaganda per i convogli e giudicano la frenetica agitazione americana quale una prova della crisi inglese prodotta dalla battaglia atlantica.

«Siamo di fronte ad un fatto nuovo — scrivono le *Muenchner Neueste Nachrichten* —. Washington e Londra non possono mettersi d'accordo circa le ammissioni di perdite di naviglio da farsi al pubblico americano. Mentre in entrambi i campi si mira allo stesso obbiettivo, cioè ad addomesticare il pubblico americano all'idea dei convogli, le due centrali di propaganda seguono tattica e criteri opposti contraddicendosi continuamente. Infatti alla dichiarazione americana che di 270 trasporti di quest'anno solo otto sarebbero andati perduti, l'ammiragliato inglese si è sentito costretto ad opporre che tali proporzioni valgono soltanto per i convogli largamente protetti mentre altrove le perdite sono di gran lunga maggiori. Ora il senatore Pepper, male interpretando le manovre menzognere dell'ammiragliato, prende un'altra cantonata e dichiara blandamente che le perdite del materiale bellico inviato in Inghilterra ammontano al 40 per cento destando non poca impressione e producendo l'effetto opposto di quello voluto dai bellicisti».

«Lord Halifax — scrive il *Voelkischer Beobachter* — ha evidentemente perduto ogni senso di misura per le cose europee. Mentre le insistenze per gli aiuti americani diventano ogni giorno più vive, mentre Washington dichiara che il 40 per cento degli aiuti va distrutto e mentre il generale Wavell prevede in Africa l'offensiva dell'Asse e la rivolta aperta dei popoli arabi, il miope Halifax, senza timore di cadere nel ridicolo, parla di un attacco diretto contro la Germania».

Il *Muenchner Tageblatt* sottolinea a sua volta che quanto più imminente appare l'aiuto americano tanto più forte il signor Roosevelt suona la tromba di guerra. I bellicisti per altro devono convincersi sempre più che le loro strombazzature hanno sempre meno risonanza nel mondo. Una prova di ciò è data dagli avvenimenti nell'Iraq dove si prodia l'inizio della battaglia del petrolio che sarà imposta all'Inghilterra, battaglia che, comunque essa vada per il momento a finire, dimostra di quanto sia caduto il prestigio inglese nel mondo.

Il frenetico imbonimento del popolo americano

Berlino, 10 maggio.

Le dichiarazioni di Hull in occasione dell'arrivo a Washington di alti ufficiali della Marina sudamericana formano oggetto di una nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica* che rileva la parte grottesca contenuta nel discorso del ministro degli esteri nord-americano quando insiste nel prospettare una minaccia contro l'America da parte delle Potenze dell'Asse. «Sembra che gli uomini responsabili di Washington non abbiano avuto in questo tempo altro da fare — osserva la nota ufficiosa — che rincorrere la guerra a distanza di migliaia di chilometri. Costoro nella preoccupazione di salvare l'Inghilterra dalla catastrofe hanno evidentemente perduto ogni senso delle proporzioni. Il popolo americano, continua la nota, che nella sua quasi totalità ragiona con mente chiara, sgombra da odio di parte e perciò non vuole saperne di complicazioni in Europa, viene sistematicamente imbonito da una campagna di terrorismo mondiale. I chiari ammonimenti come quelli fatti recentemente anche dal ministro degli esteri nipponico Matsuoka — conclude l'agenzia della Wilhelmstrasse — vengono sollecitati o viceversa montati ad arte, come spauracchi per la opinione pubblica. Ma il ritornello è ormai vecchio e le per-

Novanta connazionali arrestati a New York

Facevano parte del personale del padiglione dell'Esposizione - 2024 fra italiani e tedeschi sono in prigione

New York, 10 maggio.

Novanta italiani che appartevano al personale del padiglione italiano della Fiera mondiale, impossibilitati a rimpatriare in conseguenza della guerra sono stati arrestati e tradotti ad Ellis Island dalla polizia federale con lo stesso procedimento usato pei duecento tedeschi che vennero tratti in arresto l'altro giorno. Secondo il dipartimento della giustizia, che ha emanato l'ordine di arresto, il provvedimento sarebbe stato preso perchè la loro permanenza negli Stati Uniti si è protratta oltre i trenta giorni dopo la chiusura dell'esposizione.

Si tratta, come è evidente, di un assurdo pretesto poichè gli italiani arrestati non sono partiti in conseguenza, come è stato detto, dello scoppio delle ostilità. Gli italiani sono stati fatti salire sui furgoni della polizia e condotti ad Ellis Island. Le loro proteste a nulla hanno valso. Gli agenti, con modi brutali, li hanno obbligati a salire nei furgoni mentre i fotografi ritraevano la scena essendo evidente intenzione del governo di montare questi episodi per alimentare la campagna allarmistica organizzata dai gruppi interventisti. Alcuni italiani sono stati arrestati mentre erano intenti al lavoro, altri negli alberghi e nei ristoranti, gestiti da italo-americani, dove erano occupati.

Si riferisce un episodio che caratterizza la brutalità dei procedimenti polizieschi usati verso gli italiani. Un gruppo di agenti, entrato in un ristorante gremito di avventori, ne ha arrestati i due camerieri italiani mentre stavano servendo alcuni clienti. Gli agenti li volevano condurre via immediatamente, senza neppur permettere loro di togliersi gli abiti da lavoro. La proprietaria del locale, una italo-americana, intervenuta energicamente, ha indotto gli agenti a dar tempo ai due camerieri di cambiare l'abito e di riscuotere il salario prima di allontanarsi.

Gli arrestati sono stati condotti prima ai commissariati di polizia da dove, dopo un sommario interrogatorio, sono stati trasportati ad Ellis Island ove hanno trovato i camerati tedeschi, arrestati giorni addietro, e i componenti gli equipaggi delle navi dell'Asse arbitrariamente sequestrate dal governo americano. Inutile dire che il morale degli arrestati è altissimo. Le autorità consolari italiane e quelle germaniche si sono recate a visitarli e si mantengono in stretti rapporti con essi.

Annunciando l'arresto degli italiani il *New York Times* dice che, secondo informazioni raccolte al Ministero della giustizia, gli arrestati, dopo una breve permanenza a Ellis Island e dopo essere stati interrogati, verranno inviati in un campo di concentramento nella regione occidentale degli Stati Uniti. Si apprende, inoltre, che l'arresto era stato ordinato, già da tempo, dal ministro Jackson.

Il Ministro della giustizia ha annunciato alla stampa che, attualmente, sono in prigione 2024 tra italiani e tedeschi, dei quali 1617 sono membri degli equipaggi delle navi sequestrate. Egli ha aggiunto che gli arresti effettuati non debbono far credere che si progetti di generalizzare il provvedimento contro gli elementi italiani e tedeschi residenti negli Stati Uniti e impossibilitati a rimpatriare a causa della guerra. Si apprende, inoltre, che 125 marinai del *Conte Biancamano* sono arrivati a Missoula (Montana) per essere internati in quel campo di concentramento.

Con odierna disposizione il Dipartimento di stato ha revocato l'autorizzazione relativa alla raccolta di fondi a beneficio delle opere assistenziali italiane che si effettuava nell'ambiente italo-americano. La disposizione va in vigore da oggi. Si rileva che essa ha soprattutto lo scopo di impedire uno spettacolo artistico di beneficenza che avrebbe dovuto aver luogo domani al Madison Square Garden di New York.

Provocazioni americane

Il servizio col Mar Rosso s'inizierà prossimamente

New York, 10 maggio.

La Commissione navale per la navigazione mercantile ha annunciato che le navi americane entreranno presto nel Mar Rosso. E' stato, infatti, deciso l'inizio di un servizio regolare marittimo fra i porti americani e quelli del Mar Rosso e per le prime partenze sono già stati approntati sette piroscafi, mentre altre venti navi, adeguatamente attrezzate, sono in allestimento.

Il Dipartimento di Stato per gli Affari Esteri e quello della Marina hanno già lasciato intendere che tutte le navi addette a questo nuovo servizio riceveranno la necessaria protezione.

La stessa Commissione navale ha, inoltre, annunciato che il numero delle navi in servizio colla Cina sarà notevolmente aumentato, fatto questo che viene generalmente interpretato come la decisione di aumentare gli aiuti alla Cina nella sua lotta contro il Giappone.

I tentacoli americani si allargano al Sud Africa

Tokio, 10 maggio.

Commentando le notizie sull'intenzione di Roosevelt di stabilire basi americane sulla costa del Sud Africa, questi circoli politici fanno osservare che la visita di James Roosevelt sembra assumere un'importanza maggiore di quella che ad essa si attribuiva in un primo momento. La rotta seguita dal figlio del Presidente degli Stati Uniti sembra anzi indicare i fini che Washington si propone: metter piede non solo nelle zone britanniche del Pacifico e dell'Estremo Oriente, compresi l'Australia, Singapore e l'Oceano Indiano, ma anche sul continente africano. E' ormai evidente che gli Stati Uniti svolgono già una parte decisiva nello spazio australiano, nelle Indie olandesi, a Singapore e a Hong Kong, avendo come punto d'appoggio le Hawai e Manila. Lo provano le conversazioni di Manila e quelle preannunciate di Singapore. In sostanza gli Stati Uniti sostituiscono l'Inghilterra la quale deve concentrare le sue forze nel Mediterraneo e nelle isole britanniche.

In questi circoli si [illegible] che l'influenza americana raggiunge già il Canale di Suez, cosa che è stata ammessa dal ministro Knox, e se ne trae la conclusione che le notizie autentiche sulle intenzioni americane nel continente africano e in modo particolare nell'Africa del Sud esigono la più grande attenzione da parte del Giappone. (D.N.B.).

Dichiarazioni di Brinon circa la minaccia americana alle colonie francesi

Parigi, 10 maggio.

Circa la minaccia apertamente espressa negli Stati Uniti nei riguardi dei possedimenti francesi in Africa, l'ambasciatore di Vichy a Parigi Brinon, ha dichiarato al rappresentante della stampa americana che se gli Stati Uniti avessero intenzioni di occupare Dakar essi dovrebbero prenderla con la forza poichè la Francia può contare tuttora su una importante marina da guerra pronta ad entrare in azione. L'ambasciatore ha aggiunto che la marina francese può nel caso di un intervento americano sostenere una parte importante, che il governo francese ha già avvertito il governo degli Stati Uniti che la Francia farebbe scortare le sue navi mercantili da unità da guerra nel caso che la Gran Bretagna continuasse a sequestrare le navi francesi che riforniscono la madre patria di derrate alimentari e che infine il blocco non può essere sopportato illimitatamente. (Stefani).

Roosevelt tuttora sofferente

Washington, 10 maggio.

La Casa Bianca ha annunziato che il Presidente Roosevelt ha dovuto rinviare anche oggi tutti gli impegni fissati in precedenza. Egli è tuttora sofferente di lievi disturbi intestinali verificatisi lunedì come hanno diagnosticato i medici curanti. (U. P.).

L'arrivo a Zagabria della Commissione tedesca

Zagabria, 10 maggio.

E' arrivata a Zagabria la Commissione tedesca per la delimitazione dei confini tra la Croazia e la Slovenia germanica. Per quanto riguarda la delimitazione dei confini tra Croazia e Serbia nulla è stato ancora deciso. (Stefani).

Depositi di bombe abbandonati in un aeroporto della Grecia dagli inglesi in fuga. In tutto il territorio ellenico il rastrellamento del bottino prosegue

Tragico aprile per la marina inglese

Ammettendo 488 mila tonn. di perdite l'Ammiragliato le ha ridotte di più della metà

Anche nella "battaglia dell'Atlantico,, ingentissimi affondamenti: 98 navi
Le costruzioni americane d'un anno, inferiori alle perdite di un mese

Berlino, 10 maggio.

La comunicazione dell'Ammiragliato britannico, che nel mese di aprile sono andate perdute complessivamente 488 mila tonnellate di naviglio, è giudicata dagli osservatori berlinesi interessante sotto parecchi aspetti. Anzitutto essa conferma le informazioni ufficiali tedesche sulla «Dunkerque dell'Egeo», la quale effettivamente risulta più grave di quella delle Fiandre.

Pel giugno 1940 l'Ammiragliato, come si ricorderà, aveva notificato un totale di perdite di 461 mila tonnellate. Il mese della ritirata dalla Grecia batte quel primato di 25 mila tonnellate, e ciò, si noti bene, per ammissione degli stessi inglesi. Senonchè, come si sottolinea a Berlino, il naviglio britannico colato a picco nello scorso aprile ammonta in realtà ad un milione di tonnellate, cifra indicata recentemente dal bollettino ufficiale tedesco.

Ne consegue che l'Ammiragliato ha ammesso soltanto il cinquanta per cento delle perdite, e che è già un progresso se si pensa che finora esso confessava soltanto un quarto, o in occasioni speciali un terzo, delle perdite effettive. Tale «progresso» è giudicato dalla stampa berlinese un sintomo dell'estrema gravità della situazione.

La Boersen Zeitung rileva che il comunicato britannico parla solo di perdite della marina inglese, mentre invece in passato specificava che le cifre si riferivano all'insieme della flotta mercantile britannica, alleata e neutrale. Il giornale ne deduce che il totale di aprile si riferisce pertanto esclusivamente al naviglio britannico, e che l'Ammiragliato ha deliberatamente omesso i piroscafi di altre nazionalità battenti bandiera inglese, tra cui particolarmente numerosi dovevano essere quelli greci.

Lo stesso Times di ieri l'altro informava che trentanove grandi piroscafi ellenici erano stati affondati dall'aviazione nemica nei vari porti della Grecia. Inoltre, secondo constatazioni londinesi, delle centodue navi perdute in aprile, soltanto quattro sono state affondate nelle acque dell'Egeo. Ne consegue — nota l'organo delle Forze Armate — che nello scorso mese ben novantotto bastimenti mercantili sono scomparsi nel corso della battaglia dell'Atlantico la quale è stata continuata con la massima violenza ed efficacia dalle armi subacquee, aeree e dalle navi corsare anche durante la campagna balcanica.

Nei competenti circoli berlinesi si fa notare in proposito che i cantieri americani hanno costruito in tutto il 1940 un numero di navi inferiore a quello che gli inglesi ammettono di avere perduto nel solo mese di aprile 1941.

Anche moltiplicando gli sforzi, i cantieri degli Stati Uniti non riusciranno mai a compensare, nemmeno approssimativamente, il micidiale, incessante salasso che colpisce particolarmente la flotta mercantile britannica.

(Stefani).

Il martellamento dell'isola

Il bollettino tedesco

Berlino, 10 maggio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«L'arma aerea ha affondato, nella zona di mare attorno all'Inghilterra, due navi mercantili per complessive 3000 tonnellate ed ha danneggiato tre altri bastimenti, tra cui una grossa nave da carico, così gravemente che si può calcolare sulla perdita di tale naviglio.

«Aerei da combattimento hanno incendiato, a sud di Portsmouth, un cacciatorpediniere britannico.

«Nella notte scorsa aerei da combattimento hanno bombardato, con ottimi risultati, fabbriche d'armamento ed aerodromi nel Midland e nell'Inghilterra meridionale, come pure impianti portuali sulle coste orientali scozzesi e nell'Inghilterra occidentale e sud-orientale. Durante tali azioni è stato possibile abbattere un apparecchio nemico.

«Nell'Africa settentrionale, locale attività bellica nei pressi di Tobruk e a Sollum che si è svolta con esito favorevole per le truppe tedesche e italiane.

«Nei pressi di Malta aerei tedeschi da picchiata hanno affondato un sottomarino britannico.

«Il nemico ha gettato, nella scorsa notte, in diverse località della Germania sud-occidentale bombe dirompenti ed incendiarie. Soprattutto a Mannheim sono stati provocati danni in quartieri di abitazione e incendi in attrezzature industriali che, però, hanno potuto essere rapidamente domati. Alcuni apparecchi hanno attaccato il centro cittadino della capitale del Reich. Tra la popolazione civile si lamentano alcune vittime in morti e feriti. Cacciatori notturni e artiglieria contraerea hanno abbattuto cinque apparecchi britannici e l'artiglieria di marina due.

«Nel corso di attacchi su Plymouth si è ripetutamente distinto, in modo particolare, l'equipaggio di un aereo da combattimento così composto: sottotenente Pieler, maresciallo capo Seefeld, maresciallo Abraham, maresciallo Stoeger e sergente Jacovi».

Gli attacchi che l'arma aerea tedesca ha intrapreso nella notte dal 9 al 10 maggio contro obbiettivi d'importanza bellica nell'Inghilterra centrale, sono stati straordinariamente efficaci come si apprende da notizie ufficiose.

Per quanto riguarda i particolari, il D. N. B. apprende che a Coventry è stata causata una grande distruzione ad una fabbrica di cabine per aeroplani, centrata da una bomba. Altre bombe hanno annientato gli impianti di un'officina per motori di aeroplani. A Birmingham aerei isolati hanno intrapreso un attacco a volo radente contro due fonderie di alluminio mentre la visibilità era chiara. Tutte le bombe sono giunte sui bersagli. Gli equipaggi degli aerei hanno potuto constatare il crollo degli edifici. A Middlesborough ed a Hartlepool si sono avuti numerosi incendi negli impianti portuali.

Anche stanotte incursione su Londra

Stoccolma, 10 maggio.

Notizie giunte in questo momento da Londra informano che nella notte in corso, forze aeree germaniche hanno nuovamente sferrato dei potenti attacchi contro Londra.

Secondo queste notizie, i bombardieri tedeschi hanno attaccato la capitale britannica sin dalle prime ore della sera di sabato. Gli intervalli fra ondata e ondata erano solamente di pochi secondi. Innumerevoli bombe di ogni calibro ad alto esplosivo ed incendiarie sono state lanciate su tutta l'area della città. Il tuonare delle batterie contraeree e delle esplosioni delle bombe non è mai stato così forte come in quell'occasione.

A che serve la Marina inglese?

La «Reuter» ammette che Alessandria è in pericolo

Lisbona, 10 maggio.

Forse per preparare il pubblico alle perdite navali causate dagli ultimi attacchi aerei italiani e germanici e specialmente dall'attacco degli aero-siluranti italiani del giorno 8, la *Reuter* pubblica oggi una specie di comunicato ufficioso sugli sforzi della marina britannica per impedire il transito nel Canale di Sicilia.

La *Reuter* fa sapere che, nonostante la vigilanza della flotta e dell'aviazione, è impossibile garantire l'interruzione completa dei traffici tra l'Italia e la Libia. Il perno della situazione strategica inglese è Alessandria la quale è, però, esposta ormai a seri attacchi aerei date le posizioni che l'Asse occupa nell'Africa settentrionale, nella Grecia meridionale e nell'Egeo.

L'agenzia britannica lascia intendere che Alessandria e il canale di Suez sono ancora difendibili, ma che la situazione potrebbe diventare più grave se le forze armate dell'Asse continuassero ad avanzare nelle varie direzioni. Per rispondere a certi critici i quali rimproverano che la flotta inglese abbia lasciato l'Asse occupare le isole dell'Egeo, la *Reuter* afferma che, eccettuate Mitilene e Lemno, tali isole non avrebbero gran valore come basi navali ed aeree.

L'agenzia riconferma che Creta e Cipro saranno difese fino all'ultimo sangue, non tanto per l'utilità che rappresentano per l'Inghilterra quanto per l'utilità che rappresenterebbero pel nemico.

La guerra nel paese del petrolio

Fallite operazioni inglesi sul territorio dell'Iraq

L' Emiro filoinglese Abdallah ferito in litigio dal proprio figlio

Beirut, 10 maggio.

Salvo che all'aerodromo di Rutba — contiguo ai pozzi di petrolio di Kirkuk —, la situazione è immutata nell'Iraq: così si apprende da fonti autorizzate. Gli aeroplani inglesi abbattuti durante la prima settimana di guerra ammontano a quarantanove. Sono stati eseguiti con successo voli di ricognizione su aeroporti nemici. Velivoli britannici hanno eseguito un attacco su Mossul gettando alcune bombe, ma un apparecchio nemico è stato abbattuto.

Una successiva comunicazione informa che cinque aeroplani inglesi da trasporto hanno tentato di sbarcare truppe nei pressi di Haditha, punto di biforcazione dei due oleodotti di Tripoli e di Caifa, allo scopo di compiere atti di sabotaggio. Uno degli aerei, secondo quanto si apprende da Bagdad, è stato abbattuto e i venti uomini che erano a bordo sono stati fatti prigionieri. Gli altri quattro aeroplani hanno invertito la rotta. Allo scopo di prevenire attacchi del genere, il Comando Supremo iracheno ha ripartito tutti gli aeroplani disponibili fra i principali punti dell'oleodotto.

Nel pomeriggio del 8 maggio, forze aeree inglesi hanno sorvolato a lungo Bagdad, bombardandone l'aerodromo. Non vi sono stati, tuttavia, nè danni nè vittime. Le truppe irachene che accerchiano Bassora si sono ritirate su posizioni più arretrate, per non essere esposte al tiro dell'artiglieria delle forze navali inglesi.

Secondo una notizia raccolta e diramata dal corrispondente della United Press, il quale sottolinea che di essa manca conferma, Talal, figlio dell'Emiro Abdallah della Transgiordania, avrebbe sparato su suo padre ferendolo gravemente in seguito ad un'accesa discussione sulla questione irachena.

Il Gran Muftì della Palestina ha indirizzato un appello allo Yemen col quale la popolazione viene invitata ad appoggiare la resistenza dell'Iraq contro la prepotenza inglese.

La radio di Bagdad comunica che dieci capi delle più influenti tribù arabe hanno diretto un messaggio al Primo Ministro iracheno, Rashid Ali El Gailani, assicurandolo della loro fedeltà e del loro appoggio nella lotta contro l'Inghilterra. Già da molto tempo, dichiarano i dieci capi arabi, essi speravano che questo momento arrivasse. Durante la Grande Guerra essi non erano abbastanza forti per iniziare la lotta contro la Gran Bretagna, ma questa volta sono decisi a continuare la lotta sino alla completa liberazione del mondo arabo.

A tarda sera, si apprende a Beirut che oggi truppe irachene sarebbero riuscite, dopo violenti contrattacchi, a penetrare nell'accampamento inglese di Habbaniyah e ad occupare parti dell'aeroporto. Sembra che le posizioni inglesi siano molto in pericolo. Duri combattimenti sono in corso e proseguono.

Il principe Talal che ha sparato contro il padre.

L'Emiro Abdallah Ibn Hussein che il figlio Talal ha ferito con un colpo di rivoltella.

LA PESCA

Una serie di autorizzazioni darà un rinnovato apporto al bilancio alimentare del Paese

Roma, 10 maggio.

Lo stato di guerra, come è noto, ha imposto l'adozione di restrizioni nell'esercizio della pesca. Queste limitazioni non hanno mancato di influire sul rendimento della pesca stessa, i cui prodotti sono scesi a circa un quarto della produzione normale. Per attenuare, sia riguardo all'alimentazione come delle categorie dei pescatori, i riflessi della congiuntura bellica, previa attenta valutazione delle possibilità offerte da ciascuna zona in rapporto alle necessità connesse allo stato di guerra, gli organi competenti sono venuti nella determinazione di autorizzare:

1) l'esercizio della pesca anche oltre la fascia costiera delle sei miglia ovunque;

2) l'esercizio della pesca notturna oltre la fascia costiera purchè effettuata senza impiego di fonti luminose;

3) la pesca notturna delle seppie, sempre bene inteso senza impiego di fonti luminose, lungo il litorale veneto e zone comprese fra la testa del Gargano e Trani;

4) la pesca diurna per l'estensione della fascia costiera nelle acque dell'isola di Ponza;

5) la pesca delle aragoste a Ponza, a Bosa, a S. Teresa di Gallura e ad Alghero;

6) l'anticipazione di due ore dell'inizio dell'armata di pesca del pesce turchino (sarde e alici), fermo restando l'obbligo di non prolungarla oltre il tramonto; questa condizione è particolarmente notevole dato che ci troviamo proprio in pieno sviluppo di questa campagna di pesca;

7) la pesca notturna con reti da posta o tirate a terra in quasi tutto il litorale, all'infuori di alcune zone di preminente interesse militare;

8) l'esercizio della pesca notturna per la cattura del pesce spada e delle alalunghe (della famiglia del tonno) entro la fascia di mille metri dalla costa lungo il litorale delle marine di Bagnara Calabra, Palmi, Scilla e Torre del Faro, limitatamente però a un solo calo di rete e fermo restando il divieto dell'uso di fonti luminose; da questa autorizzazione riceverà potente impulso l'approvvigionamento ittico di molte zone;

9) la pesca notturna a Calarossa e a Calafornelli (Asinara);

10) il calo delle tonnare ovunque possibile.

L'entrata in vigore di queste autorizzazioni darà indubbiamente in breve tempo largo impulso al rendimento della pesca. La quale si avvantaggerà fra non molto ancora più potentemente dell'apertura del Mare Adriatico alle attività pescherecce, la vittoria riportata dagli eserciti dell'Asse contro la Jugoslavia e la Grecia avendo fatto cessare qualsiasi attività bellica nel settore balcanico.

Infatti gli organi competenti studieranno una serie di autorizzazioni intese ad allargare l'esercizio della pesca sia notturna che diurna nel Mare Adriatico.

Con l'entrata in vigore delle nuove concessioni la flottiglia da pesca dell'Adriatico costituita di 27 mila battelli e barche stazzanti complessivamente 69 mila tonnellate, sarà posta in condizione di operare validamente e di approvvigionare di prodotti ittici i normali mercati.

E' da ricordare, altresì, che sempre ai fini di un più alto rendimento della produzione peschereccia subito dopo l'occupazione della Dalmazia e delle isole greche un alto funzionario del Commissariato generale della pesca si è recato nelle predette zone per prendere contatto con le autorità marittime locali. Si può dunque fondatamente affermare che tra non molto la pesca coi suoi prodotti tornerà nuovamente a dare un valido e salutare apporto al bilancio alimentare del nostro paese.

Tre ragazzi travolti da un cavallo imbizzarrito

Firenze, 10 maggio.

Un cavallo da corsa, imbizzarritosi, dopo essere riuscito a liberarsi dei finimenti, varcava una porta dell'ippodromo delle corse al trotto, alle Cascine, e si dava a precipitosa fuga travolgendo e gettando al suolo le bambine Valeria Betti e Lidia Tritelli di 10 anni, e Doriano Gino Cecconi, di 15 anni, il quale ultimo transitava in bicicletta. I tre feriti venivano subito soccorsi e trasportati all'ospedale: le due bambine erano giudicate guaribili in pochi giorni, mentre il Cecconi, a causa della probabile frattura cranica e altre ferite, veniva ricoverato all'infermeria in gravissimo stato.

Tabaccaia aggredita e ferita a scopo di furto

Trieste, 10 maggio.

La notte scorsa, poco prima delle 24, la gerente della rivendita tabacchi sita in via Procureria, tale Francesca Coloni, si preparava a chiudere quando entrava uno sconosciuto sui vent'anni che chiedeva delle sigarette. La Coloni si accingeva a servirlo quando veniva colpita dallo sconosciuto con una mazza, alla testa. Anzichè perdersi di coraggio la donna si metteva a gridare invocando aiuto, il che impauriva il giovinastro che se la svignava senza portare a termine la sua losca impresa, che consisteva senza dubbio nel rapinare la donna. Costei, recatasi poco dopo all'ospedale, veniva medicata di ferite guaribili in circa un mese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA
Un incendio che ha causato danni per 200 mila lire e nel quale sono andati distrutti trasformatori e parecchi quintali di olio minerale, è scoppiato nella cabina di manovra di uno stabilimento della luce elettrica, sito in via Armado a Sestri Ponente.

DA VENEZIA
Una Mostra degli incisori veneti del Settecento sarà organizzata in giugno nelle sale dell'antico Ridotto, ripristinato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA